L'AVVENIRE D'ITALIA

Sig. Omaggio./AV.
Giuseppe Fabretto
Piazzetta Valentinis 2- P.III°
UDINE 1092

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVII - N. 99 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— SEMESTRE L. 27,— TRIMESTRE L. 14,— Estero: ANNO L. 140,— SEMESTRE L. 70,— TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Sabato 30 Aprile 1932 - X

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna; in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziarie L. 5 - Mortuari L. 2,50. Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-909. Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Pelizza da Volpedo 55 - Telefono 42-265.

CATTOLICESIMO SOCIALE

Sotto il titolo: « Les manifestations recentes de la doctrine Sociale du Saint-Siège» Gaston Leduc ha pubblicato nella *Revue d'Economie Politique* uno studio che dimostra il cammino che s'è fatto nel nostro tempo. Non siamo più al periodo in cui Leroy-Beaulien si domandava ironicamente se esiste una chiesa cattolica. Oggi, afferma Gaston Leduc, il cattolicismo sociale ha preso «posto nel novero delle dottrine economiche ». Egli passa in rassegna gli insegnamenti sociali di Leone XIII e Pio XI e sopratutto quelli dell'Enciclica: *Quadragesimo Anno*, e cita largamente le *Settimane Sociali* di Francia. Ha cura di far notare che la critica dell'ordine sociale attuale da parte dei Pontefici non misconosce affatto che vi siano delle leggi economiche fondate sulla natura delle cose. Bisogna tener conto di queste leggi naturali dell'economia politica per applicare l'ideale morale del cattolicismo. Ma esse debbono essere subordinate all'imperativo categorico della morale.

Se il cattolicismo è rimasto rinchiuso nel campo teorico. Ha fornito un contributo importante all'istituzione di un diritto operaio. L'articolo 427 del trattato di Versailles, che ha istituito l'*Ufficio internazionale del lavoro* è altamente conforme alle direzioni dell'Enciclica *Rerum Novarum*. Il Leduc osserva che l'idea generale messa innanzi dal Papato in materia sociale è quella della penetrazione dell'ordine economico da parte della morale cristiana. Il liberalismo economico, di cui anche dei cattolici facevano professione, non ammetteva questa penetrazione. Figlio intellettuale della filosofia materialista e sensualista del Secolo XVIII, rinuncia dei giudizi limitati ai confini stretti e plateali dell'edonismo e dell'utilitarismo che limita l'economia politica alla ricerca del piacere e dell'utilità. Il cattolicismo si leva contro questa concezione invocando la dignità e le finalità spirituali della persona umana. Non comanda la rinuncia alle ricchezze, ma insegna « il distacco delle ricchezze e diffonde nell'economia il senso della moderazione. Diffonde anche il senso della carità e della giustizia ricordando l'idea fallace che si debba affidare alla carità soltanto la cura di alleggerire le miserie sociali. Il cattolicismo si oppone d'altronde non soltanto al liberalismo ma anche al socialismo; liberalismo e socialismo sono due aspetti dello stesso materialismo economico, che non vede la finalità sociale che nel benessere materiale di una vita confortevole. Leduc passa poi a mettere in rilievo il passaggio della *Quadragesimo Anno* là dove è questione del contrasto fragrante tra «un pugno di ricchi» e una «immensa moltitudine di proletari indigenti». Si sofferma sopratutto sul Sacrario della famiglia e il salario famigliare. Charles Boncaud, commentando lo studio di Leduc nella *Chronique Sociale de France*, osserva: « Vi sono dei cattolici d'etichetta che non hanno lo spirito sociale del cattolicismo. Vi sono al contrario dei «repubblicani» che, senza essere cattolici, o anche prendendo verbalmente posizione contro il cattolicismo, hanno una mentalità più conforme a quella della Chiesa. Non è che la *Revue d'economie Politique* abbia dette delle cose più o meno nuove; ma l'articolo del Leduc ha il valore di un riconoscimento. Si ammette il fatto che il cattolicesimo ha « preso posto nel novero delle dottrine economiche ». Non è tutto, ma è qualche cosa. La scuola classica manchestariana del *laissez faire, laissez passer* non si curava ne' suoi begli anni di ricordare: *Sileant theologi in munere alieno*. Nelle cose economiche contingenti l'uomo non si doveva proiettare l'ombra della morale. Leone XIII non fu di questo avviso e quando si trattò una trentina d'anni dopo d'elencare ciò che era stato raggiunto nel campo sociale, si dovette scavare le radici nella *Rerum Novarum*. Oggi la crisi è divenuta talmente grave che da diverse parti si parla di crisi del capitalismo, e un altro Papa, Pio XI nell'Enciclica *Quadragesimo Anno* addita gli sviluppi della *Rerum Novarum* in presenza della situazione attuale mondiale. Dal di fuori si rende omaggio al cammino percorso dai cattolici e a quello che rimane da percorrere inerendo alla linea del cattolicesimo sociale. Prendiamone atto e facciamo nostro il motto: Batti, ma ascolta.

E. V.

Una parata militare giapponese
tragicamente interrotta a Sciangai
Generali e diplomatici nipponici gravemente feriti dalla bomba lanciata da un attentatore

SCIANGAI, 29 pom.

Durante la grande rivista militare giapponese nel parco di Hong Keu — rivista organizzata per celebrare l'anniversario della nascita del Mikado — un coreano ha lanciato una bomba contro la tribuna principale.

Il ministro giapponese Shigemitsu è rimasto seriamente ferito, mentre in stato critico sono i generali Shirakawa e Ueda. Gravemente feriti sono l'ammiraglio Namura, colpito alla testa, ed il console generale giapponese.

Appena avvenuto lo scoppio le truppe giapponesi hanno formato un cordone attorno al parco fermando e perquisendo migliaia di spettatori per vedere se qualcuno portava armi omicide e finalmente si è riusciti ad arrestare un individuo che si crede sia l'autore dell'attentato. Si tratterebbe di certo Yinkokitsu di 25 anni. Anche 7 cinesi sono stati arrestati.

Il generale Shirakawa è stato subito trasportato all'ospedale dove sa subito un'operazione. Molti spettatori che si trovavano nel parco sono stati presi da panico provocando grande confusione. Le truppe hanno durata molta fatica per impedire alla folla di linciare il presunto attentatore.

La notizia di questo grave avvenimento compromette le prospettive di pace nell'Estremo Oriente, quantunque il delitto sia stato commesso da un coreano. Il fatto accaduto proprio nel momento in cui si sperava la conclusione di un armistizio è destinato ad attizzare al più alto grado lo spirito militarista giapponese. Si teme che la reazione nipponica sarà violentissima.

Il programma della festa odierna, così tragicamente finita, comprendeva anche la sfilata di una Divisione nipponica attraverso l'intera parte orientale della circoscrizione internazionale.

Quest'ultima parte del programma dei festeggiamenti veniva considerata come un incentivo a seri disordini, e quindi il Consiglio municipale della Circoscrizione, appena avvertito delle intenzioni del Comando nipponico, aveva mandato una protesta al Console generale del Giappone. Inoltre tutte le Camere di commercio straniere avevano scritto nello stesso senso alla Camera di commercio giapponese, propugnando la cancellazione dal programma dei festeggiamenti della marcia militare nella zona internazionale.

Intanto, circa la situazione mancese, si ha da Narbin, che la principale colonna della brigata del generale Mouran avrebbe scacciato da Hailin seimila irregolari cinesi dei quali 200 sono rimasti uccisi. I giapponesi hanno catturato un treno blindato e due cannoni. Il combattimento è durato tutta la notte di ieri, durante la quale i due avversari, a quanto si dice, avrebbero fatto uso di carri d'assalto, treni blindati e gas asfissianti.

A GINEVRA
Gli ultimi incontri politici
La fiducia di Brüning

GINEVRA, 29 pom.

Stimson Brüning e Mac Donald, rimasti ancora ieri a Ginevra, si sono incontrati un'altra volta. Inoltre il Cancelliere del Reich ha fatto colazione con Mac Donald e ha pranzato con Stimson.

A proposito della indisposizione che ha impedito al signor Tardieu di venire a Ginevra in questi giorni, il *Journal de Genève* pubblica un lungo articolo in cui dove, dopo aver premesso che è difficile immaginare un contrattempo più spiacevole e forse più grave, dopo avere detto che la vita degli uomini di Stato è faticosa, osserva che malati sono anche Stimson, Mac Donald e Brüning. Essi hanno diritto a riposarsi, ma non lo fanno. Ma se Tardieu ha ben diritto all'essere malato, è però spiacevole che la sua malattia non sia stata preceduta da tanti ordini e contr'ordini relativamente al suo ritorno a Ginevra. Fu Tardieu che insistette per la ripresa dei lavori alla Conferenza del disarmo subito dopo le vacanze di Pasqua e quando Henderson invocava come argomento per prolungarle, la circostanza delle elezioni francesi e della campagna elettorale di cui Tardieu doveva occuparsi rispose che per lui non esistevano comodità personali.

L'articolo nota poi che non si tratta tanto di disillusione personale di grandi uomini quanto delle sorti del disarmo e forse della salvezza del mondo. Stimson è venuto dall'America perchè gli si è detto che la sua presenza dovrebbe assicurare il successo della Conferenza. Egli non ha tardato a comprendere che questo dipendeva in ultima analisi dalle relazioni franco-tedesche. L'articolo continua dicendo che se la posizione di Stimson è difficile per quanto riguarda il regolamento delle riparazioni dato le istruzioni ricevute per quanto riguarda il disarmo, egli ha potuto fare ai francesi e ai tedeschi proposte che gli sembrano comportare certe soluzioni possibili dei problemi della eguaglianza e della sicurezza. Già un accordo sembrava in vista. Egli domandava una risposta a Tardieu che ha chiesto tre giorni per darla. Ora questa risposta a causa della afonia di Tardieu non potrà essere data. L'errore di Tardieu, nota il giornale, è stato di obbligare la Conferenza del disarmo a riunirsi prematuramente dopo le vacanze di Pasqua e di specificare che essa rientrerebbe subito nel vivo dei suoi lavori. Per questo si è fatto venire Stimson, Mac Donald e Brüning in questo momento a Ginevra. Essi si separeranno senza avere nulla fatto, nulla ottenuto e forse non torneranno più. Stimson parte per Cannes e per New York: Brüning per Berlino e Mac Donald per Londra coi sentimenti che si possono indovinare. Noi, prosegue il giornale, non immaginiamo un istante che il Governo francese voglia danneggiare il disarmo; ciò sarebbe non soltanto contrario alle sue dichiarazioni ma anche ai suoi interessi. Un paese che spende più di 15 miliardi all'anno per i suoi armamenti non può all'inizio di una crisi economica che per esso non fa che cominciare, trattare leggermente un simile problema. Noi assistiamo ad una corsa della pace e della rivoluzione, e se a causa di questi ritardi che si rinnovano costantemente per mancanza di una risposta potesse la pace giungere troppo tardi, se il terreno sul quale noi marciamo sfugge sotto i nostri piedi, che cosa penseranno i nostri figli di coloro che ne saranno stata la causa sia pure involontaria?

Brüning ha fatto alla stampa internazionale delle dichiarazioni nelle quali si è mostrato fiducioso, pur non mancando di sottolineare la concordia e la chiara volontà di tutto il popolo tedesco di fronte ai problemi di politica estera. Anche egli si è dichiarato spiacente della malattia di Tardieu. Ad ogni modo i vari incontri sono serviti a precisare le posizioni e a preparare il terreno per le soluzioni future, che non concernono solo il disarmo, ma anche le riparazioni e gli altri problemi originati dalla crisi attuale. L'elemento psicologico ha la sua importanza per giungere a tale soluzione: la fiducia tra i popoli è alla base della stessa ripresa economica. Non bisogna scoraggiarsi se il programma non può essere rapido, ha detto il Cancelliere. E' già notevole che lo sviluppo dei fatti abbia preso l'attuale andamento. Tutto il popolo tedesco sa perfettamente che non può da solo risolvere i suoi molteplici problemi, e che è necessaria la cooperazione internazionale e particolarmente quella tra Francia e Germania. Nonostante le difficoltà, Brüning crede alla possibilità di favorevoli soluzioni, se si porrà fine alla situazione attuale che può essere definita intermedia fra la pace e la guerra. Il popolo tedesco è pacifico. Quando gli sarà stata fatta giustizia quando il mondo si deciderà ad aiutarlo nei momenti difficili che attraversa, il suo sentimento diverrà una delle più forti garanzie della pace internazionale.

Lo sviluppo della discussione
in seno alla Commissione navale

GINEVRA, 29 pom.

Le commissioni tecniche della conferenza del disarmo hanno continuato i propri lavori.

Alla commissione navale il rappresentante francese Dumont ha esposto la politica difensiva della Francia in relazione alle due circostanze speciali ed alla propria situazione geografica. Egli ha detto che qualunque decisione che sarà presa nei riguardi delle armi difensive sarà accettata dal suo paese.

Il rappresentante della Francia aderisce alla proposta fatta ieri dal rappresentante dei Paesi Bassi per l'abolizione delle mine galleggianti automatiche di altomare. Le navi in generale e quelle di linea in particolare sono le più dannose per le popolazioni civili mentre la stessa cosa non può dirsi per i sottomarini che costituiscono l'arma del più debole per difendersi contro le navi più potenti. Del resto l'art. 2 del trattato di Londra prevede la necessità di regolare l'uso dei sottomarini nei confronti delle navi mercantili. E' evidente che tutte le navi possono servire alla difesa e all'attacco, ma sono offensive le navi che hanno mezzi di combattimento sviluppati a danno dei mezzi di protezione. Una riduzione del calibro delle artiglierie ridurrebbe la potenza offensiva. Le navi portaerei non sono dannose che quando sono destinate al trasporto di aeroplani da bombardamento e non di quelli da ricognizione e da esplorazione. Però il mantenimento delle navi porta aerei non deve permettere di far passare come navi porta aerei veri e propri incrociatori. Ad ogni modo, per quanto riguarda le armi navali, la commissione dovrebbe considerare come criteri, la mobilità e il raggio di azione. Si dovrà vegliare a che non si suscitino rivalità tra gli Stati per migliorare il materiale, giacchè sarebbe inutile ridurre il tonnellaggio e il calibro dei cannoni se le navi più piccole potessero raggiungere la stessa mobilità e lo stesso raggio di azione e lo stesso potere offensivo delle navi più grandi; infine per quanto riguarda la proposta italiana per l'abolizione simultanea delle navi di linea e dei sottomarini il rappresentante della Francia spera che l'Italia potrà accettare un programma basato sulla riduzione delle navi di linea. L'oratore conclude dicendo che non si potranno realizzare progressi se non si conclude nel mondo una moratoria del rancore della competizione, della inimicizia.

Il delegato tedesco Ehidenbaden ribattendo una affermazione del delegato francese ha dichiarato che parlare di invasioni del passato è argomento fuori dei compiti della commissione; ma comunque se la delegazione francese ritiene alludere alle invasioni straniere egli da parte sua pensa che bisognerebbe ricordare anche le invasioni napoleoniche. Nello stesso tempo per quanto si riferisce ai bombardamenti delle città aperte egli spera che la commissione voglia lavorare con uno spirito di conciliazione e non prestarsi troppo a discussioni storiche.

Alla fine della seduta il Presidente della Commissione ha proposto l'ordine del giorno dei lavori della commissione. Saranno prese innanzi tutto in esame le navi di linea poi quelle dei porta aerei e successivamente i sottomarini, le mine e i diversi mezzi di guerra chimica e batteriologica. E poi le fortificazioni costiere. Però il presidente dichiara che tenuto conto delle discussioni svoltesi ultimamente in seno alla commissione potrebbero essere aggiunte a questo ordine del giorno le questioni relative alla spesa, alla mobilità delle navi, al tonnellaggio, al calibro delle artiglierie, al raggio di azione e agli altri caratteri che potessero essere applicati alle diverse categorie di armi navali.

Si smentisce a Londra un rinvio della Conferenza di Losanna

LONDRA, 29 pom.

Alla Camera dei Comuni, in risposta ad una interrogazione quando saranno diramati gli inviti della Conferenza di Losanna per il 16 giugno, il Sottosegretario agli esteri Eden ha risposto che il governo non è in corrispondenza con gli altri cinque governi interessati e che non può fare ancora alcuna pubblica dichiarazione. In risposta ad altre interrogazioni se sia fondata la voce che la Conferenza suddetta potrebbe essere rinviata fino ad autunno il Sottosegretario Eden ha risposto negativamente. (*Stef.*).

Debiti e disarmo
esaminati in America

WASHINGTON, 29 pom.

Il *Cleveland Plain Dealer* riferendosi alle conversazioni ginevrine di Stimson, dice che la Washington ufficiale può bene smentire che il Segretario di Stato parli dei debiti, ma tutti sanno che egli fra l'altro parla anche dei debiti.

Il *New York Evening* parlando di Ginevra dice che se gli uomini di Stato ivi convenuti non riusciranno nei prossimi mesi ad alleviare le attuali condizioni del mondo intero potranno proclamare la incapacità e la inutilità del metodo delle conferenze oltre che il fallimento dell'arte di governo nel campo internazionale.

Le *New Orleans Morning Tribune* dice che le due concezioni del disarmo, quella francese e quella americana, non sono ancora state avvicinate dalle conversazioni Tardieu-Stimson, ed il giornale dubita che lo possano essere perchè la Francia non vuole il disarmo ma la sicurezza.

Il *Baltimore Sun* prendendo lo spunto dalla filippica di Herriot contro gli interventi americani nelle cose europee, dice che la verità è tutta diversa. Ogni volta che qualcuno in America tenta di salvare un po' di denaro americano investito all'estero, insistenti richiami all'isolamento oltranzista fermano qualunque azione e l'America ritorna all'isolamento. Così Stimson che pur potrebbe salvare i risparmi americani investiti in Germania dicendo alcune parole nei riguardi delle riparazioni, è partito accompagnato da assicurazioni che egli non tratterà l'argomento che tocca così da vicino migliaia di risparmiatori americani. Il giornale conclude affermando che la verità è tutta contraria alle solenni diatribe di Herriot non intervenendo affatto l'America in cose nelle quali dovrebbe invece intervenire per proteggere i suoi legittimi interessi.

LE ELEZIONI A MEMEL
Il governo lituano ne assicura la libertà e la sincerità

KAUNAS, 29 pom.

L'Agenzia Telegrafica Lituana pubblica: I rappresentanti dell'Italia, Gran Bretagna e della Francia hanno esposto al Ministro degli affari esteri lituano il punto di vista dei rispettivi governi sulle elezioni della Dieta di Memel. Il tre governi ritengono: 1) che la nomina e il funzionamento delle Commissioni elettorali devono avvenire in condizioni di equità; 2) che il diritto di voto deve essere concesso solo alle persone che posseggono un domicilio stabile nel territorio; 3) che durante le elezioni dev'essere garantita la libertà di riunione e di stampa.

Il Ministro degli esteri ha dichiarato in risposta al passo italo-franco-britannico che il governo lituano è completamente con le potenze firmatarie dello Statuto e che esso ha già preso tutti i provvedimenti ritenuti necessari per assicurare la libertà e la sincerità delle elezioni che avranno luogo fra alcuni giorni.

Il riavvicinamento economico italo-jugoslavo
La fondazione di un Comitato permanente

BELGRADO, 29 pom.

Il *Trgovinski Glasnik* occupandosi della firma del trattato jugoslavo-italiano, nota anzitutto che le relazioni fra i due paesi, finora incerte, dopo lo scadere del trattato del '24 hanno avuto la loro soluzione. Il giornale sottolinea che negli attuali momenti di eccezionale gravità è un buon segno che si sia raggiunto un risultato positivo. Il giornale parla quindi delle clausole concernenti l'aumento dei dazi sul bestiame e sui prodotti derivanti e afferma che se un tale aumento è avvenuto essa non potrà intralciare l'esportazione del bestiame jugoslavo in Italia, sia perchè la produzione italiana è assai deficiente, sia perchè la Jugoslavia si trova in una migliore posizione per offrire all'Italia condizioni favorevoli. E' interesse dell'Italia non limitare l'importazione del bestiame jugoslavo, poichè i dazi protezionistici influiranno sull'aumento dei prezzi all'interno e non potranno d'altronde diminuire l'importazione, perchè il consumo italiano del bestiame è sensibilmente superiore alla produzione locale. Il giornale conclude affermando che mediante un regolamento delle questioni pendenti fra l'Italia e la Jugoslavia sarà reso possibile un ulteriore normale sviluppo degli scambi fra i due paesi, sia per l'Italia che per la Jugoslavia, le relazioni commerciali hanno uno speciale significato. I due paesi che si completano sono indirizzati l'uno verso l'altro. Un riavvicinamento economico con l'Italia, soggiunge il giornale, sarebbe forse più desiderato che non altre svariate combinazioni nostre con i paesi danubiani, dai quali non abbiamo nulla da aspettarci. In un tal senso occorrerebbe comunque indirizzare la nostra politica commerciale. Il giornale parla infine della fondazione di un comitato permanente economico italo-jugoslavo che affermà potrà molto contribuire al riavvicinamento economico tra l'Italia e la Jugoslavia.

Ismet Pascià a Mosca

MOSCA, 29 pom.

Il Presidente del Consiglio della Turchia, Ismet Pascià, accompagnato dal Ministro degli Esteri Tevfik P. Rouchdi Bey e da altre personalità politiche turche, è arrivato a Mosca con un treno speciale. Il Capo del Governo turco è stato salutato alla stazione da Molotow e Litvinoff. Una compagnia di soldati ha reso all'ospite gli onori militari.

Ismet Pascià, accompagnato dal Ministro degli Esteri Tewfik Ruschdi Bey e dall'Ambasciatore turco presso la U. R. S. S., Husseim Ragip Bey, ha visitato il Presidente del Consiglio della U. R. S. S. Molotoff ed in seguito Litvinoff, Krestiski, Kharakan e Stononiakov. Successivamente gli ospiti turchi hanno preso parte a un ricevimento offerto dal Commissario degli Affari Esteri Litvinoff. Più tardi, Ismet Pascià è stato ricevuto dal Presidente del Comitato esecutivo centrale della U. R. S. S. Kalinin, col quale ha avuto un lungo colloquio. Ismet Pascià era accompagnato dal Tewfik Ruschdi Bey e da Hussein Radiff Bey.

In serata ha avuto luogo un pranzo offerto dal Molotoff in onore di Ismet Pascià, di Tevfik Bey e delle personalità turche che vi accompagnavano, alla fine del quale Molotoff ed Ismet Pascià hanno pronunciato discorsi di saluto.

Alle 22 Molotoff ha offerto un ricevimento nel Palazzo Kremlino, al quale hanno assistito gli ospiti turchi, il Corpo diplomatico ed i membri del Governo e numerose personalità.

Due riunioni alla Banca dei regolamenti internazionali

BASILEA, 29 pom.

La Banca dei Regolamenti internazionali annuncia che la prossima seduta del Consiglio di Amministrazione avrà luogo il 9 maggio e sarà seguita dalla seconda assemblea generale degli azionisti che si terrà il giorno seguente.

Le due riunioni avranno luogo nella sede della Banca a Basilea.

La relazione annuale sulle operazioni della Banca, dal 1.o aprile 1931 al 31 marzo 1932, sarà presentata all'assemblea generale degli azionisti. Tale assemblea fisserà lo ammontare del dividendo, deciderà sui fondi da destinarsi alla riserva, e si occuperà di altri problemi relativi all'attività della Banca. Dopo l'assemblea generale i rappresentanti delle diverse Banche centrali si riuniranno, come l'anno scorso, per esaminare i diversi problemi di interesse attuale, concernenti le moratorie e il credito. In questa riunione saranno fatte varie relazioni e saranno trattate le questioni seguenti: «dati statistici sui capitali stranieri a breve scadenza, modo di raccogliere e di utilizzare tali dati», prof. O. Mwsprague; «il funzionamento delle ristrizioni del commercio delle divise e la loro influenza sulla situazione economica generale», presidente Wictor Kiemdock; «il movimento dei prezzi ed il funzionamento della base aurea», prof. Charles Rist; «problemi essenziali da studiarsi dalla Banca dei Regolamenti internazionali in rapporto al ritorno della stabilità monetaria», presidente L. I. A. Trip.

L'Austria non chiederebbe nessuna moratoria

VIENNA, 29 pom.

L'«Agenzia Telegrafica austriaca» dichiara priva di ogni fondamento la notizia secondo la quale l'Austria starebbe esaminando la necessità di chiedere una moratoria.

ASPETTI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE IN FRANCIA
Caleidoscopio di partiti
e candidature umoristiche

PARIGI, aprile

(B. F.) *Sabato scorso, allo scadere del termine legale per la presentazione ufficiale delle candidature alla nuova Camera, che sarà eletta il 1.o e l'8 maggio prossimi, si contavano in tutta la Francia 3.240 candidati per 625 seggi, quanti ne comprenderà, dopo il recente aumento, la futura assemblea. A questa cifra verranno certo ad aggiungersi altre candidature ufficiose dell'ultim'ora e quelle che l'esito del primo turno di scrutinio farà sorgere con le immancabili «combinazioni» del ballottaggio.*

Più di 3000 candidati per 300 seggi

3.240 candidati! Cioè una media di 5,2 per seggio. Questa cifra è tuttavia inferiore alle previsioni e non batte i precedenti records. Nel 1920, infatti, si erano avuti 3.700 candidati per 612 seggi.

Dal punto di vista politico, i candidati si ripartiscono nel modo seguente: 300 radicali-socialisti aderenti ufficialmente al partito di questo nome; più di 600 socialisti ufficiali e un numero presso a poco uguale di comunisti. Questi due ultimi partiti tengono infatti a fare un'affermazione in ciascuna circoscrizione, anche in quelle ove sono sicuri di non raccogliere che un infimo numero di voti.

Gli altri candidati appartengono alla Federazione repubblicana o all'Alleanza democratica, le due grandi organizzazioni politiche di destra, ai partiti repubblicano-socialista, socialista francese, democratico popolare, alla sinistra radicale, alla sinistra sociale e radicale, ai repubblicani di sinistra e... chi più ne ha più ne metta. Ma, sopratutto, sono numerosi gli «indipendenti». Indipendenti di ogni specie e qualità: radicali indipendenti, socialisti indipendenti, repubblicani indipendenti, indipendenti di sinistra, indipendenti di destra e... indipendenti senza aggettivi. C'è da domandarsi come il povero elettore possa orientarsi in tanta diversa nomenclatura.

In realtà l'elettore francese non ha dinanzi a sè che due grandi partiti organizzati: il socialista e il comunista. Col radicalismo la nozione di partito diviene già piuttosto vaga. Al di là del radicalismo, essa fa posto all'«investitura» dei comitati e delle associazioni.

Se si eccettua il piccolo ma attivo e disciplinato partito dei democratici-popolari, primo serio tentativo di organizzare i cattolici francesi sul terreno politico, la massa degli elettori non radicali e non collettivisti è invitata ad accordare i propri suffragi a candidati che, sotto differenti etichette, nelle quali ricorrono con uguale frequenza gli aggettivi di «nazionale» e di «sociale», difendono in realtà le stesse idee, pur combattendosi l'un l'altro con un accanimento che giova soltanto ai loro comuni avversari socialisti o radicali.

Vi sono poi i candidati serii, e gli altri. Quelli serii si affrontano ogni sera in brucianti contraddittori nelle aule scolastiche messe dai municipi a disposizione dei comitati elettorali; percorrono in lungo e in largo le rispettive circoscrizioni distribuendo promesse, bicchieri di vino e buone parole. Gli altri, coloro che non raccoglieranno più di qualche dozzina di voti, mettono tutte le loro speranze nella forza di persuasione di qualche interminabile manifesto che ben pochi, fra tanta profusione di carta stampata, leggeranno.

Candidati di fantasia

Questi auto-candidati di fantasia sono numerosi ad ogni elezione. Essi attendono con impazienza questa occasione unica per far conoscere ai loro concittadini le panacee universali lungamente meditate durante le loro fantasticherie solitarie o elaborate nelle clamorose discussioni al tavolo di un caffè, fra una partita di carte e l'altra. La legge elettorale francese sembra fatta apposta per loro. Essa infatti riduce ad una semplice formalità la presentazione delle candidature. Tutti i cittadini godenti dei diritti civili possono essere candidati per loro decisione personale senza che si richieda l'appoggio di un numero legale di firme, come avviene in altri paesi.

L'iscrizione delle candidature si fa senza la minima spesa e ad ogni candidato viene attribuito un numero corrispondente a quello dei tabelloni di legno che i municipi mettono a sua disposizione ad ogni angolo di strada. Su questi tabelloni e soltanto su di essi (l'imbrattatura dei muri è rigorosamente vietata e l'invasione dei tabelloni altrui è severamente repressa), il candidato potrà gratuitamente incollare i propri manifesti, qualche volta ornati di una monumentale fotografia.

Che cuccagna per i maniaci della politica e della pubblicità personale! Nessuna meraviglia che questi ne approfittino largamente e ciò conferisce un aspetto discretamente umoristico alla campagna elettorale.

Bisogna dire che Parigi è particolarmente feconda, come lo fu sempre in passato, di queste candidature umoristiche. Altra volta avemmo un Bernardotte che si dichiarava «maniscalco di professione, ma autentico parente del Re di Svezia», un Codard che prometteva ai suoi concittadini «l'equa e immediata ripartizione di tutte le somme e ricchezze in possesso dello Stato», un Durand che propugnava la... soppressione di tutte le brutte statue ingombranti le piazze cittadine e la loro sostituzione con tanti alberi da frutto», ecc. Questa volta si può leggere, nel XIV arrondissement di Parigi il programma di un certo D. P. L. G., architetto e statuario che vuole andare al Parlamento per difendere la «democrazia proprietista». Egli ci precisa che la «democrazia proprietista» è nuova venuta nell'arena politica, benchè le sue manifestazioni rimontino alla più alta antichità». Dopo aver esposto il suo programma, il candidato si presenta come segue: «Artista di talento e abile tecnico, è l'autore di un certo numero di monumenti (forse di quegli stessi monumenti che Durand voleva sostituire con alberi da frutto) e di cinque figli riventi, orgoglio e gioia del suo focolare. Senza mai lasciarsi abbattere dallo scoraggiamento, non conosce la melanconia...».

“Idealisti„ e “reellisti„

Questo difensore della «democrazia proprietista» fa figura di un candidato serio quando si legga il manifesto del «candidato idealista» che, com'è naturale, si presenta nell'intellettuale e romantico Quartier Latino. Esso comincia così: «Questa candidatura ha per scopo la rivelazione e propulsione di una idea che si deve dire (sic) d'importanza senza eguali poichè conduce alla perfetta padronanza dello spirito per cui si può risolvere idealmente tutto il problema umano (resic), idea elementare, del resto, superevidente al primo sguardo. Possa essa non soffrire della lunghezza di questo manifesto dove si vede all'opera in tutte le questioni». Purtroppo i timori del «candidato idealista» sono del tutto giustificati: la prolissità del manifesto e i suoi caratteri minuti non invogliano a leggere la spiegazione della sua teoria che preconizza la «maternità come funzione nazionale», «l'autorità paterna esercitata dallo Stato» e altre amene fantasie.

In opposizione al «candidato idealista», ma in un'altra circoscrizione di Parigi, nel quartiere della Borsa, che si suppone abitata da gente pratica, si presenta un «candidato reellista». Quest'uomo amante della «realtà» comincia testualmente così il proprio manifesto-programma: «Il mondo è sempre esistito e sempre esisterà. Ciò che bisogna dividere in tre parti è quella cosa che vien chiamata l'Eternità: l'Eternità passata, la presente e la futura». Confessiamo che non abbiamo avuto il coraggio di addentrarci insieme al «candidato reellista» nello studio profondo delle sue «tre eternità» e abbiamo lasciato a mezzo la lettura del manifesto per soffermarci su quello di un concorrente che ci è parso ben altrimenti pratico. Costui si proclama «radicalmente repubblicano» e vuol cominciare col «sopprimere le baionette a tutti i fucili». Quindi prosegue: «Ho in alta stima la Società delle Nazioni perchè non si fa che scambiarvi delle buone parole». Ma questa non è che la parte teorica del suo programma; venendo alle cose concrete il candidato, che si dice «figlio di una vecchia famiglia abitante lungo la linea ferroviaria di Saint-Lazare», preconizza «l'apertura, in varie zone della città di vasti piazzali per feste foranee» e, passando ad altro ordine di argomento, si impegna «a far pagare più forti vincite a tutti gli scommettitori su corse di cavalli».

Ecco un candidato che pensa a tutto...

Verso il crescendo finale

Ma ritorniamo ai candidati seri. Questi sono ancora ai prudenti tiri di aggiustamento: i titoli dei loro manifesti sono piuttosto anodini: «Il mio programma», «Elettori, difendete i vostri interessi!», «E' tempo di passare all'azione!». Soltanto, qua e là, qualche «Manovre inqualificabili» e «Ignobile falsificazione» varia la monotonia del panorama. Ma già sono in preparazione nelle tipografie, per gli ultimi giorni della lotta, gli immancabili titoli a caratteri di scatola: «Giù le maschere!», «Ultima infamia», «Elettori, tutti alle urne», ecc.

Poichè la sinfonia elettorale, si comincia con l'adagio e l'allegretto, non manca mai del crescendo finale.

La disoccupazione in diminuzione in Gran Bretagna

LONDRA, 29 pom.

Dal bollettino pubblicato dal Ministero del Lavoro per il mese di marzo, si ricavano i seguenti dati: disoccupati permanenti 2.042.444; disoccupati temporanei 422.676; persone normalmente in istato di impiego causale 102.212; ttotale dei disoccupati nel Regno Uniti al 21-3-1932 2.567.332, ciò che rappresenta una diminuzione di 133.841 rispetto al corrispondente periodo del 1931.

Per la prima volta il numero dei disoccupati è minore di quello del corrispondente mese dell'anno scorso. La distribuzione dei disoccupati agli effetti amministrativi è pressochè analoga a quella dei mesi precedenti e ciè il 51 per cento riceve il pieno sussidio: il 38 per cento riceve il sussidio temporaneo; l'11 per cento benchè registrati non percepisce alcuna forma di sovvenzione.

L'ORAZIONE

secondo Giovanni XVI 23-30

In verità, in verità vi dico, che tutto ciò che voi chiederete al Padre nel mio nome, egli ve lo concederà. Fin qui non avete chiesto nulla in mio nome. Domandate, ed otterrete, affinchè la vostra gioia sia colma. Queste cose v'ho dette per parabole, ma è vicina l'ora ch'io non vi parlerò più per parabole, ma vi farò conoscere il Padre con più aperte parole. Allora pregherete in nome mio; e non vi dico ch'io intercederò presso il Padre a vostro vantaggio, poichè il Padre stesso vi ama, avendo voi amato me, e avendo creduto ch'io esco dal Padre. Sono uscito dal Padre e son venuto nel mondo: ora lascio il mondo e torno al Padre.

Gli dicono i discepoli: — Finalmente tu parli bel chiaro e fuor di parabole. Or conosciamo che tu sai tutto, nè c'è bisogno che alcuno t'interroghi: per ciò crediamo che tu sei uscito da Dio.

La Chiesa ci fa meditare questo Vangelo fra le due Rogazioni, in cui invitiamo a pregare con noi e per noi tutta la corte celeste, con le litanie dei Santi: le Rogazioni maggiori nella festa di S. Marco (25 aprile) e le Rogazioni minori nel triduo che precede l'Ascensione.

E' il tratto di Vangelo in cui forse più esplicitamente Gesù ci promette che le nostre preghiere saranno sempre esaudite: « Tutto ciò che domanderete al Padre, ve lo darà », *purchè:*

1. Lo chiediate in mio Nome.

2. Gli chiediate cose di suo beneplacito.

3. Lo preghiate come l'ho pregato io.

Questo linguaggio fu uno sprazzo di luce per i discepoli. Confessarono di capire allora quello che non avevano capito prima. Dissero. Avevamo tante ombre, tanti dubbi sopra questo argomento: tu ce li hai dissipati senza che ti interroghiamo. Ciò è segno che leggi nei nostri cuori come fa Iddio e che vieni da Dio.

I.

« Chiedete nel mio Nome ».

Perchè chiedere in mio nome, è come se chiedessi io stesso.

Difatti chiedere nel Nome di Gesù vuol dire chiedere in persona sua, *valersi della* sua potenza, *della* sua raccomandazione, *autorizzati da Lui.*

Ma per far questo, non basta dirlo: Dio non si contenta delle parole. E' necessario che chi prega così, sia di fatto in condizioni tali da rappresentare Cristo.

Un peccatore *non può rappresentarlo, perchè Cristo è l'innocente: nè può servirsi della sua potenza e raccomandazione, cose che sono messe a servizio degli amici, non dei nemici.*

Può presentarsi invece nella veste di Gesù il giusto, *che è amico di Dio, e che essendo in grazia è un tralcio vivo della mistica vite: « Io sono la vite, voi i tralci; se rimarrete in me, chiederete qualunque cosa voi vorrete, e vi sarà concessa »* (Giov. XV).

Nel giusto che prega, il Padre vede il suo Figlio incarnato che prega, e che salito a Lui, se ne sta alla sua destra, sempre ad interpellare per noi.

Gesù osserva: « Non vi dico neppure che prego per voi » tanto la cosa è evidente.

Niente è mai stato negato a Gesù quando era mortale: sarà negata qualche cosa a Lui immortale nella gloria quando può mostrare le cicatrici della Passione sofferta per l'uomo?

II.

Chiedere ciò che Dio vuol darci.

Perchè Egli sa quello che è veramente bene per noi, e ce lo vuol dare perchè ci ama. Chiedere cose contrarie alla sua volontà è chiedere il nostro danno; come il bambino che strilla per voler stringere in pugno la fiammella della candela.

Sa, e ci vuol dare quello che è bene per noi, ma vuole anche che glie lo dimandiamo.

Ed ha il suo perchè:

Vuole che siamo persuasi di aver bisogno, e che da noi non possiamo far nulla. Questo ci mantiene al nostro posto, nell'umiltà.

Vuole che riconosciamo come tutto ci viene da Lui, perchè lo ringraziamo.

Ma come sapremo noi quali siano le cose conformi o no alla volontà di Dio?

Per alcune è dichiarato autorevolmente; e così, noi Gli chiediamo la salute eterna, la perseveranza finale la vittoria nelle tentazioni, e in generale tutto ciò che si contiene nel Pater noster.

Altre cose conosciamo per quelle interne ispirazioni che dà ai buoni lo Spirito Santo, il quale alberga in noi, inviatoci da Gesù secondo la sua promessa. Tutto sta ascoltarlo.

Nell'incertezza poi, la nostra preghiera deve sempre contenere la clausola, implicita od esplicita: « Se ciò è tua volontà, o Signore; se ciò è bene per l'anima mia; altrimenti non la mia ma la tua volontà sia fatta ».

In questo senso si spiegano le parole di Gesù: « E il vostro gaudio sarà pieno ». Non sarebbe gaudio pieno, e neppur gaudio, se accontentati nei nostri momentanei capricci, dopo ci accorgessimo di aver domandata inconsciamente una cosa che ci fa male.

Quante volte questo avviene nelle devozioni (o superstizioni) dei nostri giorni!

III.

Pregare come ha pregato Gesù.

Gesù dice: Prima non era possibile che pregaste bene: voi non conoscevate Dio o lo conoscevate imperfettamente attraverso a paragoni. Come si può conoscere la via per arrivare a commovere il cuore di uno che non si conosce?

Ora ve lo farò conoscere direttamente mediante lo Spirito Santo che vi manderò; e allora lo pregherete come lo prego io che lo conosco.

Conoscendo bene Iddio, conoscerete quali sono i pensieri, gli affetti, le parole, gli atti che Egli gradisce.

Non vi contenterete più delle formole e del grido che colpisce l'orecchio esteriore, ed è senz'anima, come la preghiera dei gentili e dei farisei; ma poi che Dio è spirito e verità, lo pregherete in ispirito e verità.

Non cercherete le piazze per farvi vedere e sentire, ma nella vostra stanza, chiuso l'uscio parlerete a Dio nel segreto, come ho fatto io a Nazaret, e nelle solitudini del deserto e del monte.

Tuttavia, sapendo che Dio è il creatore anche della società, e che la società come tale deve rendergli il suo omaggio, lo pregherete altresì in pubblico, come io ho fatto nel Tempio, nella Sinagoga, fra le turbe nei campi e fra i rematori nella barca.

Ciò servirà per il buon esempio e per vincere il rispetto umano.

La conoscenza di Dio vi ricorderà che Egli ha plasmato anche il vostro corpo e che perciò anche il corpo deve accompagnare lo spirito nell'orazione. Vi servirete della voce, del canto come ho fatto io negli inni e dello stesso atteggiamento delle membra.

Press'a poco così ammaestrava Gesù i suoi discepoli.

Essi l'hanno obbedito, e la tradizione Apostolica è arrivata fino a noi. Tutta la cristianità in tutti i secoli ha pregato colla mente e colla parola, in segreto e all'aperto, privatamente e pubblicamente, da soli o in compagnia, levando gli occhi al cielo, allargando le braccia, giungendo le mani piegando il capo e il ginocchio, prosternandosi, secondo le occasioni, lo stato d'animo, come ha dato l'esempio Gesù; sopratutto però con umiltà, perchè Dio è il tutto, noi siamo il nulla; e con fiducia, perchè Egli ha promesso d'ascoltarci ed è la stessa Bontà che non mancherà alla sua promessa.

UN VESCOVO

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 29 pom.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

Il Rev. Vykonkal, O. S. B., Abate di Emaus;

Padre Villaert, Rettore della Pontificia Università Gregoriana;

Padre Melchiorre da Benisa, Generale dei Minori Cappuccini;

Padre Maroto, Procuratore Generale dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria.

Le esequie funebri a Roma per il Card. Piffl

Nella Chiesa di Santa Maria dell'Anima è stato celebrato un funerale per il Cardinale Piffl, Arcivescovo di Vienna morto il 21 corrente. Mons. Rudal, Rettore dell'Ospizio teutonico di Santa Maria dell'Anima, ha cantato la Messa e il Cardinale Fruvirth ha impartito la benedizione.

Prestavano servizio gli alunni del Collegio germanico-ungarico.

La Schola cantorum, diretta dal rev. Lip, ha eseguito la Messa del Perosi. Vi assistevano i Cardinali Granito, Fruvirth, Van Rossum, Mori e il Cardinale Scapinelli che, quando era Nunzio a Vienna, consacrò il novello Arcivescovo, i ministri d'Austria S. E. Kohlruss, Barone De Ritter, il Consigliere ecclesiastico Mons. Steinmann, il Consigliere Dott. Kloo e il segretario dell'Ambasciata di Germania presso la Santa Sede, il dott. Griebenger della Legazione austriaca presso il Quirinale, il Patriarca De Ruyn, Mons. Wurth Vicario del defunto nel titolo Cardinalizio di S. Marco con la rappresentanza del Capitolo, Mons. Renzoni della Concistoriale in rappresentanza del Cardinale Rossi, Mons. Carinci dei Riti in rappresentanza del Card. Laurenti, Mons. Campa in rappresentanza del Cardinale Vicario che fu Nunzio a Vienna, Mons. Montini, il comm. Pagliuchi della Segreteria di Stato, il Prof. Hengel direttore dell'Istituto storico-austriaco, gli Abati De Stotzingen, Fofi Noots superiori e rappresentanti di Ordini e di istituti religiosi della Colonia germanica e austriaca.

Il secondo numero del "Scientiarum Nuntius radiofonicus,,

Ieri matt. alle 11 è stato trasmesso dalla stazione radio il secondo numero del «Scientiarum Nuntius radiofonicus» emanazione della Pontificia Accademia delle scienze. L'emissione è stata fatta su onda di metri 19,84 ed è durata circa 35 minuti. Alle 20 si è ripetuta la trasmissione dell'intero Nuntius su onda di metri 50,26.

Le alunne della Scuola Superiore femminile di religione

Il Santo Padre ha ricevuto nella sala del Concistoro un centinaio di alunne romane della Scuola superiore femminile di religione, accompagnate da Mons. Francesco Pascucci, Segretario del Vicariato e delegato di Sua Em.za il Cardinale Vicario alla direzione della scuola. Era presente anche tutto il corpo insegnante.

Sua Santità dopo avere dato la mano a baciare alle alunne rivolgeva ad esse alcune paterne parole di augurio. Quelle buone figlie rappresentavano per il Santo Padre una scuola superiore per l'oggetto e per il modo in cui è coltivata. Il Santo Padre le incitava ad imparare e poi insegnare. Infatti l'insegnamento non è altro che una continuazione dello studio in modo sempre più largo ed ampio. Concludeva impartendo a tutti la sua paterna apostolica benedizione.

La nuova parrocchia a Monteverde

Domenica prossima avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione della nuova parrocchia di Santa Maria Regina Pacis a Monteverde. La sacra funzione avrà inizio alle 4.30 antimeridiane nella cripta omonima sita in via Federico Torre.

Un'altra diffida

Nonostante alcune diffide, alcune case religiose vengono tratte in inganno dalle domande di sussidi da parte di individui che esibiscono biglietti da visita completamente falsificati con nomi di alti prelati della Corte pontificia quali S. E. mons. Maestro di Camera di Sua Santità o di S. E. mons. Elemosiniere Segreto. Si tratta di meschini tentativi di sorprendere la buona fede e di carpire aiuti in tali casi del tutto immeritati.

Alunni dell'Istituto polacco ricevuti dal S. Padre

Il Santo Padre ha ammesso al bacio della mano un gruppo di bambine di Prima Comunione accompagnate dalle Maestre Pie Venerine. Ha ammesso pure al bacio della mano 25 alunni del Pontificio Istituto ecclesiastico polacco presentati dal rettore Mons. Zakrzewski. Dopo il baciamano il Papa ha rivolto loro brevi parole di benedizione, benedicendo con loro tutta la Polonia.

Il Card. Pacelli s'insedia all' Istituto d'archeologia cristiana

Ieri sera al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, ha avuto luogo la presa di possesso del Cardinale Pacelli, come Gran Cancelliere dell'Istituto stesso, e la celebrazione del 70.mo genetliaco di Mons. Kirsch, Direttore dell'Istituto. Mons. Belvederi ha letto il Breve che istituisce il Gran Cancelliere nell'Istituto e nomina Cancelliere il Card. Pacelli.

Mons. Kirsch ha ringraziato il Santo Padre di questa prova data all'Istituzione tutta sua e ha ringraziato il Cardinale, del quale ha ricordato la pietà, la dottrina e la competenza anche nelle materie archeologiche. Quindi ha pronunciato un breve discorso il Card. Pacelli, che ha infine comunicato la Benedizione del Pontefice a Monsignor Kirsch. Un alunno ha poi letto un indirizzo di omaggio e Mons. Kirsch ha ringraziato il Cardinale e gli oratori e quanti hanno voluto partecipare alla bella cerimonia.

Un dono della R. Accademia d'Italia al S. Padre

La notizia degli ottimi esperimenti di trasmissione e ricezione ad onde corte compiuti alla stazione radio vaticana alla augusta presenza del Santo Padre e sotto la direzione di Guglielmo Marconi, è stata trasmessa dalla radio stessa ed è largamente riprodotta dalla stampa.

Gli apparecchi che servirono agli esperimenti sono stati riportati dall'ing. Mathieu a Santa Margherita Ligure, mentre nelle officine di Genova si stanno costruendo quelli definitivi che serviranno per le comunicazioni fra Roma e Castelgomberto, secondo la sovrana decisione del Santo Padre in seguito alla perfetta riuscita delle prove compiute. In occasione di questi ultimi esperimenti, S. E. Marconi presidente della Reale Accademia d'Italia, presentava al Santo Padre come dono della stessa Reale Accademia, due interessanti opere riccamente rilegate, e cioè: *Viaggio in Italia (1740)*, di Gaspare Giovanni Goethe, padre del poeta, prima edizione, per cura e con introduzione di Arturo Farinelli per incarico della R. Accademia d'Italia; poi *Memorie della classe di scienze fisiche matematiche e naturali.*

Il Santo Padre, accogliendo benignamente i volumi, ha incaricato S. E. Marconi di trasmettere alla R. Accademia le espressioni del suo gradimento.

La salma di padre Genocchi tumulata nella chiesa di Piazza Navona

ROMA, 29

Dopo sei anni dalla sua morte, ieri Padre Genocchi è ritornato nella sua chiesa di Piazza Navona: è ritornato perchè si compiesse un voto comune fatto dai suoi confratelli, dai suoi discepoli e dai suoi amici sulla sua spoglia il giorno stesso dei funerali e del trasporto al Verano: un monumento cioè che ricordasse il campione della scienza e della virtù cristiana, il missionario della buona novella e l'apostolo della gioventù studiosa.

Sciogliere un tal voto era non tanto dovere di gratitudine all'uomo quanto fede nell'idea.

A rendere possibile la solenne testimonianza e la traslazione della cara e venerata salma occorreva un decreto del Ministero dell'Interno. Il decreto è stato emesso in seguito ad una petizione che i deputati romani on. Cartoni, Guglielmotti, Leonardi, Martire, Mattei Gentili, Orano e Vaselli hanno firmato a nome della cittadinanza romana. Così oggi fra una folla grandissima di popolo commosso e reverente e di autorità ecclesiastiche e civili, accompagnata da tutti i missionari del S. Cuore, presenti in Roma, confratelli di P. Genocchi, nella chiesa di Piazza Navona, restaurata recentemente nelle sue belle linee architettoniche, la salma del missionario è stata deposta nella cappella cinquecentesca, costruita dal Sangallo in un loculo della parete di sinistra, la cui pietra dice con le parole dettate da P. Vincenzo Ceresi e ispirate da S. Paolo tutta la semplicità e la grandezza di colui, che ricopre: « Joannes Genocchi — Presb. Soc. Mission. SS. Cordis Jesu — Cui Vivere Christus Fuit ».

Ed è stato anche P. Veresi a dire nel suo efficace linguaggio, che traduceva la profondità della sua commozione, perchè P. Genocchi, che fu tanto modesto nella vita quanto aristocratico nella cultura, non ebbe bisogno di niente, perchè tutti i beni in sè possedeva.

Commovente cerimonia in una caserma di Milano
Soldati ammessi al Battesimo Cresima e Prima Comunione

MILANO, 29 pom.

Una caratteristica cerimonia si è svolta ieri alla Caserma Eugenio di Savoia.

In rappresentanza di Mons. Bartolomasi, Vescovo castrense, il suo Vicario, ha amministrato la Cresima e la Prima Comunione ad un centinaio di militari di truppa appartenenti al reggimento artiglieria pesante ed ha ammesso al Battesimo un soldato.

Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità cittadine.

Per iniziativa poi del «Pro Esercito», la marchesa Conti Visconte di Modrone, ha offerto un rinfresco ed una medaglia-ricordo.

La XVIII Biennale
inaugurata dai Sovrani a Venezia

VENEZIA, 29

Ieri mattina alle 9 sono arrivate le LL. MM. il Re e la Regina assieme a S. A. R. la Principessa Maria. I Sovrani, che erano accompagnati dal ministro della Real Casa sen. Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo generale marchese Asinari Di Bernezzo, dal primo maestro di Cerimonie di corte conte di S. Elia, dal conte e dalla contessa Guicciardini e da altri personaggi del seguito, sono stati ricevuti ed ossequiati da S. A. R. il Duca di Genova, dal Principe Ereditario di Danimarca, da S. E. Federzoni presidente del Senato, dal Vice Presidente della Camera S. E. Bodrero, dai ministri Balbino Giuliano e Mosconi, da S. E. Gioacchino Volpe per l'Accademia d'Italia, dal prof. Marpicati in rappresentanza del P.N.F., dal Vescovo ausiliario S. E. mons. Jeronich in rappresentanza di S. E. il Cardinale Patriarca La Fontaine, da S. E. il Prefetto Bianchetti, dal Podestà dottor Alverà, dal segretario federale avv. Suppiej, da senatori e deputati e da numerose altre autorità civili e militari.

Vibranti accoglienze ai Reali

Dopo aver passato in rivista la compagnia di onore schierata lungo la pensilina i Sovrani hanno sostato brevemente nella saletta reale per le presentazioni e quindi, assieme al Duca di Genova, al Principe di Danimarca e seguiti dalle autorità e personalità convenute alla stazione, si sono avviati verso l'uscita.

Non appena i Sovrani appaiono sul piazzale della stazione l'immensa folla di cittadini, di rappresentanze e di scolaresche, che fin dalle prime ore del mattino sostava sulle Fondamenta degli Scalzi e su quelle di S. Simeone Piccolo, prorompe in entusiastiche acclamazioni mentre stormi di aeroplani volteggiano nel cielo purissimo. I Sovrani si soffermano qualche istante per rispondere al caloroso saluto e quindi si imbarcano in una gondola di Casa Reale assieme al Podestà ed al generale Asinari di Bernezzo.

La Principessa Maria prende posto in un'altra gondola di Casa Reale con il Principe Ereditario di Danimarca. Le gondole reali, seguite da una lunga teoria di altre gondole e lancie coi personaggi del seguito, le autorità e le rappresentanze e da una scorta di onore di fastose «bissone» e da imbarcazioni delle società sportive cittadine, si avviano lungo il Canal Grande i cui palazzi sono tutti adorni di ricchi damaschi di bandiere e di gonfaloni di S. Marco. Dai balconi e dalle rive i Sovrani vengono salutati da entusiastici applausi e dallo sventolio di fazzoletti.

Gli equipaggi delle navi da guerra ancorate nel bacino di S. Marco e della nave scuola della marina francese «Giovanni D'Arco» al passaggio del corteo rendono ai Sovrani il saluto alla voce mentre le musiche suonano la Marcia reale.

Ai giardini pubblici attende una folla immensa. Dall'approdo alla tribuna reale è disteso un lunghissimo tappeto lungo il quale sono schierati reparti della marina, dell'esercito, della milizia nazionale e delle avanguardie. Presso la riva sono pure le rappresentanze di numerose associazioni patriottiche con bandiere e gagliardetti.

La cerimonia inaugurale

Alle ore 10 circa, applausi e grida di «Viva Savoia» annunziano l'arrivo dei Sovrani. Poco dopo la gondola che reca le LL. MM. approda al pontone. Le truppe presentano le armi, mentre la banda della R. Marina intona la Marcia Reale. Muovono incontro ai Sovrani S. E. il Ministro di Stato conte Volpi di Misurata, presidente dell'ente autonomo della Biennale, gli ambasciatori degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, della Polonia ed il prof. Mariano Fortuny in rappresentanza dell'ambasciata di Spagna nonchè i ministri di Austria, Svizzera, Ungheria ed Olanda ed altri rappresentanti di stati esteri che partecipano alla mostra.

Intanto dalle altre imbarcazioni discendono il seguito, le autorità e le rappresentanze. I Sovrani procedono lungo il viale tra continue acclamazioni. Dopo che i Sovrani hanno preso posto nell'apposita tribuna ha inizio la cerimonia inaugurale della 18.a Esposizione Internazionale di arte.

Prende per primo la parola il presidente dell'ente autonomo della Biennale, conte Volpi di Misurata.

Il discorso di S. E. il Conte Volpi di Misurata è calorosamente applaudito. Quindi il Ministro dell'Educazione nazionale S. E. Balbino Giuliano pronuncia il discorso inaugurale.

Anche il Ministro ha raccolto vive felicitazioni.

I Sovrani col seguito, i ministri, le autorità e le rappresentanze, passano ad inaugurare i singoli padiglioni incominciando da quello della Danimarca, dovunque ricevuti dai rappresentanti diplomatici e dai commissari ordinatori delle mostre dei vari paesi. Si conclude così il giro inaugurale.

I Sovrani si avviano, quindi, alla riva di approdo dei giardini pubblici dove prendono imbarco per recarsi a Palazzo Reale. La gondola dei Sovrani, anche al ritorno, è scortata dal fantasmagorico corteo di « bissone » di gondole, di cannotti, che l'ha accompagnata all'arrivo. La folla che sosta lungo il molo saluta con entusiastici applausi i Sovrani quando discendono dalla gondola al giardinetto reale.

La proibizione ai sacerdoti ed ai religiosi di visitare la Biennale
Un comunicato della Curia Patriarcale di Venezia

VENEZIA, 29

S. E. il Cardinale Patriarca vuole sia reso noto agli ecclesiastici e ai religiosi di entrambi i sessi della città e diocesi di Venezia e di qualsiasi altre diocesi, i quali ne convenissero, che egli non può consentire, come non consente, che essi visitino la Esposizione Biennale, fino a che, come già stabili in identiche occasioni, il cardinale G. Sarto, siano esposti alla vista di tutti certi lavori, da gravi persone giudicati come non conformi alle sane regole e ai dettami del Vangelo.

Ordina S. E., che questa disposizione sia affissa nella sacristia di ciascuna chiesa per norma degli ecclesiastici, i quali se fossero richiesti del loro coscienzioso consiglio in proposito, ne trovino in essa disposizione, già tracciata la via. — Giovanni Jeremith, *vescovo ausiliare, vicario generale.*

SI VENDE ANCHE IN CACHETS

La scatola con due cachets L. 0,95
La scatola con dieci cachets L. 4.—

OLEORICINA GAZZONI
PURGANTE GRADITO ED EFFICACE

ALBERGHI RACCOMANDATI

MONTECATINI TERME

LA GIORGINA. Viale Bicchierai. Riduzioni per famiglie e Sacerdoti. Acqua corrente Bagno Giardino Garage.

AL MARE Villaggio Marino. Caroman (Venezia) ... Signorine sole. Bambini affidati alla Direzione. Spiaggia splendida - Pozzo artesiano. Medico residente. Scrivere: Cav. R. GRAZIANI, UMBERTO I, 8 PADOVA

IL PIROSAN

combatte efficacemente ed elimina sicuramente: acidità, dispepsie, dolori, bruciori di

STOMACO

Indicatissimo nelle digestioni lente e difficili. ESIGETELO in tutte le principali Farmacie !!!

Vi sarà pure immediatamente spedito inviando cartolina vaglia di L. 8,60 alla:

R. FARMACIA TORTA - Via Po 14 - TORINO

CONTRO STITICHEZZA GASTRICISMO
PILLOLE FATTORI
ALLA CASCARA SAGRADA
DEPURATIVE DEL SANGUE
RIEDUCATRICI DELL'INTESTINO
IN TUTTE LE FARMACIE

PROF. F. PANCRAZIO
della R. Università di Padova

Consultazioni per
MALATTIE INTERNE
POLMONI CUORE STOMACO
INTESTINO RENI RICAMBIO

GABINETTO PER CURE ELETTRICHE
Raggi violetti - Infrarossi - Ultravioletti
Vaccinoprofilassi e Vaccinoterapia
ORARIO: dalle 14 alle 17
Padova Via Dante 13-a Tel. 22-008

CLINICA DELLE MALATTIE
NERVOSE e MENTALI
R. Università di Bologna P.zza Saragozza
Dirett. Prof. CARLO CENI In reparti nettamente separati si ricoverano direttamente malati nervosi e psicopatici, gratuitamente ed a pagamento. Consultazioni e cure gratuite pei poveri, tutti i giorni ore 10-11 Telefono 25-642.

ORECCHIO NASO GOLA
Prof. A. CANÈPELE
della R. Università di Bologna
Consultazioni ore 10-12, 15-17
Viale XII Giugno, 12 Telefono 29-010

MALATTIE delle VIE URINARIE
ENDOSCOPIA e CHIRURGIA
Dott. PANTOLI
Casa di Cura Negrisoli, Via Malgrado 11
dalle 14 alle 15.30

Malattie denti
JONES REATTI
Odontojatra
cure - protesi dentaria
Caprarie, 3 - Telef. 22-879 - BOLOGNA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL' AVVENIRE D' ITALIA» Bologna, Via Mentana 4 e a Milano in Via Bonaventura Cavalieri

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione di Pubblicità, diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni, oppure delle Cassette di Recapito presso gli Uffici di Pubblicità del giornale

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di tre inserzioni per tassa in favore delle Casse di Previdenza dei Giornalisti.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta

Annunzi di indole commerciale
Cent 60 per parola minimo 10 parole

FULMINASCARAFAGGIO vendesi nelle Farmacie oppure lire Tre anticipate «La Depositaria» - Bologna. (962)

Affitti Appartamenti Locali
Cent 40 per parola minimo 10 parole

APPARTAMENTO 10 ambienti divisibili due affittasi Via Pratello 23. Rivolgersi Portiere. (5491)

SALONE con annessi cercasi da Società Sportiva in posizione centrale. Scrivere Bassi - S. Stefano 35. (5489)

VIA RIZZOLI, 26 AD USO UFFICIO, primo piano, tre ambienti spaziosi, bassi comodi, riscaldamento centrale. AD USO UFFICIO OD ABITAZIONE, secondo piano, ingresso, tre camere, bassi comodi, riscaldamento centrale. Per trattare rivolgersi: Segreteria Banca Nazionale del Lavoro. (5051)

FADA Radio

Nuovi "supereterodine" per corrente alternata e per corrente continua di linea a 7 e 8 valvole, di cui schermate (multi-mu).

"SIARE,, La Società Italiana Apparecchi Radio Elettrici - Anonima con Sede in Piacenza - espone tutti i nuovi modelli FADA e APEX nel salone del...

Via C. Porta 1 - FILIALE DI MILANO - Telef. 67...

CREDITO ROMAGNOLO

Banca regionale fondata in Bologna nel 1896
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN BOLOGNA
Capitale sociale versato e riserva Lire 27.688.683

Il CREDITO ROMAGNOLO svolge la sua attività nelle Provincie di Bologna, Forlì e Ravenna mediante 79 Filiali, 20 Recapiti Commerciali, 2 Ricevitorie e Casse provinciali, 22 Esattorie-Tesorerie Comunali e 7 Agenzie Viaggiatori.

ESEGUE LE PRINCIPALI OPERAZIONI DI BANCA

EMETTE ASSEGNI CIRCOLARI PROPRI

Gli assegni circolari del CREDITO ROMAGNOLO, largamente usati dai Commercianti ed Industriali della Regione, sono pagabili a vista e gratuitamente in tutta Italia.

Emissione autorizzata da Decreto Ministeriale 14 dicembre 1923 e garantita da deposito di valori presso la Banca d'Italia

al 31 Marzo 1932
DEPOSITI FIDUCIARI IN CONTANTI
L. 273.385.894,54
DEPOSITI FIDUCIARI IN TITOLI
L. 88.419.300,—
OPERAZIONI ATTIVE
L. 248.728.881,92

Richard-Ginori

Bologna - Via Rizzoli, 10 Via Venezia, 2

Vendita speciale di prodotti Nazionali a prezzi di propaganda

Porcellane e Maioliche
Terraglie forti
Ceramiche d'arte
Richard-Ginori

Cristallerie - Posaterie
Articoli da tavola e da cucina

dal 30 Aprile al 7 Maggio a chi farà un acquisto per almeno 100 Lire
OMAGGIO
di una riproduzione in porcellana della Sacra Immagine della B. V. di San Luca

FAUST
manacordiano

Ha ragione Papini di dire che questo «Faust», traduzione, commento di Guido Manacorda (1) è il « Faust svelato ».

Le traduzioni e le esegesi del capolavoro goethiano non mancano certo in Italia; ma imperfette, unilaterali e arbitrarie, ci dànno un Faust che ricade nella leggenda anonima, nell'elucubrazione filosofica o nel grottesco del libretto d'opera.

Ci voleva chi, come Manacorda, poeta, filosofo e filologo, concentrasse i fuochi della sua ispirazione e della sua dottrina su quest'opera irta e composita, affinchè essa si spiegasse davvero nella sua bellezza e verità.

Venti anni di studio, un grande, attento amore e infine, la vita di trincea, durante la quale il «Faust» fu continuamente postillato dal Manacorda e offerto ai proiettili d'Austria e di Germania, hanno fatto il prodigio.

Questo «Faust» è una vera traduzione. Una traduzione, cioè, non tradisce il testo, ma lo segue passo passo, lo interpreta parola per parola, senza rifiutare nulla, senza aggiunger nulla; si fa popolaresca quando lo stile è popolaresco, aulica ed eloquente quando lo stile sale di tono, musicale delle mille onde che confluiscono nella larga fiumana della prosa lirica goethiana, zampillante di ritmi, di astuzie, di arguzie, nei lieder e nelle strofette.

Quello che mi ha sorpreso e preso, leggendola, è proprio questa varietà di musiche adatte che si spiegano ad ogni voltar di pagina. Non starò a dire che, a volte, si sente lo sforzo del dover cambiare registro; a volte, quello di voler dare il ritmo preciso del testo, quasi con lo stesso numero di versi e di rime al lieder e ai couplets. Mende inevitabili. Nell'insieme, da questa traduzione salgono le mille anime del poema goethiano che pare abbia acquistato finalmente espressione e canto nella nostra lingua.

Così la selva dei simboli, il sovrapporsi delle scene, i sensi, le parole perdono l'astruso che spesso ci avevano altra volta fermati; si isolano, si chiarificano, parlano, cantano.

E non che il «Faust» sia un'opera che possa mai diventare tutta chiara, tutta armonica. Le discordanze profonde rimangono, lo sforzo senso di costruzione del genio goethiano apre sempre le sue crepe e scissure tra scena e scena, tra primo e secondo «Faust».

Ma Manacorda è, oltre che un rivelatore, un interprete. Non pago di aver tradotto magnificamente, ci accompagna passo passo con l'esegesi precisa e lucida, un'interpretazione di ogni scena, di ogni verso.

Nel II volume, tutto di commento, quello che i nostri dantisti hanno fatto per la «Divina Commedia» Manacorda ha fatto per il «Faust». Notevoli specialmente le introduzioni alle singole scene. Sono delle aperture sugli orizzonti goethiani; degli sguardi su un mondo d'arte e di umanità che implicano una felice esperienza di poesia, una salda esperienza morale.

E non è tutto. Manacorda ha anche una profonda conoscenza dei problemi filosofici e religiosi che il «Faust» pone continuamente, non solo, ma li guarda da una riva salda, sicura, la riva della fede e della filosofia cattolica.

Perciò la sua è una guida oltre che preziosa, illuminata che, pur rivendicando i colori e gli aspetti delle correnti che s'intrecciano, spumeggiano, riflettono alberi e cielo, ci dice da quali sorgenti scaturiscono, a quali dighe s'infrangono, in quale mare s'annullano.

No, il «Faust» non è un poema cristiano. Manacorda è netto e reciso nell'affermarlo, prendendo posizione del dibattito fin dalla accurata e nutrita introduzione.

E' un poema in cui lottano due principi immanenti: la Natura e l'Uomo. La Natura infinita ed eterna, l'uomo immortale (non eterno) ma, in quanto a corpo e materia, limitato nello spazio e nel tempo.

La natura è gioia, bene, verità; l'uomo è dolore, male, errore.

Di qui il conflitto. La vita dell'uomo è dinamismo, spasimo di tendere, senza mai raggiungere.

Due vie di salvezza per l'uomo: accettare l'eterno tendere, l'eterna aspirazione-azione, o aderire alla Natura.

Redenzioni, tanto la prima che la seconda, di carattere immanentistico. Nessun elemento di trascendenza in questa concezione. I maestri della dottrina goethiana sono bene i presocratici, i tragici greci, gli elegiaci latini e Lutero, Bruno, Spinoza, Rousseau, Kant, Swedenborg, Herder, Hamann, Hegel. Nessuna scintilla di fede, nessun raggio di speranza nel «Faust». Tutto avviene perchè deve avvenire; l'uomo erra, non pecca, e all'errore ripara con l'ulteriore agire.

Lo stesso Mefistofele non è lo spirito del male; è male in quanto è concupiscenza, magia, e più, forza che tende a limitare l'azione, a « fermare ». Ma appunto perchè non sempre vi riesce e spesso, anzi, agisce da stimolante all'azione, è anche lui una forza della vita, qualcosa di necessario, anzi è spinta all'umana ascensione. Da ciò quella simpatia che il poeta prova per lui e si comunica al lettore, a scapito più di una volta dello stesso Faust.

E la scena finale, paradisiaca? Non ci s'illuda; la beatitudinee di Faust è il riassorbimento nell'inconscio e nella natura.

La gioia di Goethe non è la gioia cristiana. Quest'uomo che fu detto olimpico fu l'uomo più malato di titanismo che la storia delle letterature conosca. Lo vediamo, dice Manacorda « poco meno o poco più che ottantenne, in questo senso infinitamente più titano nel secondo che nel primo « Faust », battere, disperatamente battere alle porte del Mistero, e godere del loro fragore, e tendere l'orecchio ad ogni loro eco, e poi lasciar cadere le braccia spossato, per nuovamente battere e nuovamente godere e nuovamente ritrarre spossato »

Dialettica dunque di bene e di male, immanenza senza via d'uscita che è agli antipodi della luminosa trascendenza cristiana; viaggio nella « selva oscura » senza dilettoso monte, senza inferno, purgatorio, paradiso.

In questi limiti si muove il « Faust » e si conchiude l'esperienza goethiana. « Tutto il dramma del travaglio faustiano — dice Manacorda — viene chiuso tra due maledizioni ».

E allora, che cosa rimane? Rimane la poesia. La poesia che canta mirabilmente gli abbandoni alla natura, che riveste di musiche, di imagini, di colori i simboli e le allegorie. La poesia che « trae dal pensiero nutrimento, organismo e costruzione a quel modo che il pensiero acquista dalla poesia limpidezza, concretezza, calore, vita ».« Quanto il pensiero va via via criticamente svolgendo, è compito della poesia impregnata di quel pensiero stesso di translitterare « per verba », ovvero sia per simboli e imagini e linee e suoni e colori... Non c' è poesia degna di questo nome che non incarni e riviva un motivo di puro pensiero, come non è pensiero degno di questo nome che non si presti a incarnarsi e a rivivere in motivo di vera poesia.... Solo quando pensiero e poesia si sono compenetrati, vivono la loro vita piena e integra; solo quando così compenetrati s' immergono nel puro Trascendente, vivono la loro vita sublime ».

Poesia dunque che attinge le vette del sublime, la famosa « poesia dei ghiacciai ».

Ma solo questo? E il dramma di Margherita? Il dramma della creatura semplice, fiduciosa, dolcissima che cade per amore, conosce il rimorso, l'espiazione, la redenzione?

Il dramma di Margherita è un dramma profondamente umano e, oseremmo dire, intimamente cristiano.

Lo stesso Manacorda lo concede in parte. « Se per questo — egli dice — Goethe non abbandonerà l'antica strada, nè ripudierà la legge in cui si è adagiato, qualche cosa lascerà pure brillare nei suoi occhi e trasparire dal suo canto, che se proprio non è pianto e rimorso e bisogno di rendere soddisfazione, certo molto gli somiglia ».

Il fatto è che qui la poesia goethiana attinge un altro sublime, il sublime che, se non sulla vetta, sta negli abissi del cuore umano.

Goethe rimarrà il cantore di Margherita, perchè proprio nella creazione del dramma di lei, dove la colpa di Faust è denunciata e maledetta, dove Mefistofele mette a nudo il suo zoccolo equino più che nella notte di Valpurga, egli ha sentito e reso una nota di profonda e sincera umanità.

Dove v'ha umanità vera là v'è dolore, rimorso, possibilità di redenzione. Il dramma di Margherita è il capolavoro dell'arte goethiana.

E ogni vera opera d'arte è « naturaliter » cristiana.

Luigi Fallacara

(1) Volumi I e II, Mondadori, Milano, L. 28.

I Duchi di Pistoia inaugurano
l'Istituto "Damiano Chiesa" a Bolzano

BOLZANO, 29 pom.

Il Convitto nazionale di Bolzano è stato ufficialmente inaugurato alla presenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia. Erano presenti anche le principali autorità della provincia tra cui S. E. il Prefetto Marziali, il comandante la Divisione militare del Brennero generale Rovere, il segretario federale ing. Rizzini, il Podestà on. Miori, nonchè Teresa Chiesa, la madre dell'eroe Damiano al cui nome s'intitola l'Istituto.

L'Istituto è situato in un bell'edificio opportunamente adattato ed approntato in brevissimo tempo nel salubre rione di Gries. Erano ad attendere i Principi con i dirigenti gli alunni del Convitto già in numero notevole che hanno accolto gli Augusti visitatori con una devota manifestazione di omaggio. Dopo la visita dei locali nella grande sala convegno il Rettore prof. Marzioli e il direttore generale al ministero della P. I. Margaritori hanno pronunciato elevate parole.

Prima di lasciare l'Istituto, i Duchi di Pistoia si sono intrattenuti affettuosamente con gli alunni e particolarmente con alcuni fra essi, orfani di guerra.

Rilievi sul record Scott

LONDRA, 29 pom.

A proposito del nuovo record di volo dall'Inghilterra all'Australia stabilito dall'aviatore Scott in 8 giorni, 20 ore e 44', si fa rilevare che appena 5 anni fa il record del volo era di 28 giorni ed era stato stabilito dai fratelli Sir Ross e Sir Kieth Smith. In seguito Bert Hinkler ha battuto il record coprendo con un aeroplano «Tignola» le 12 mila miglia della distanza in 15 giorni e mezzo.

Le disgrazie del più disgraziato
automobilista francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 29 pom.

(*SIC*) — L'automobilista più disgraziato di tutta la Francia, e probabilmente uno degli uomini più sfortunati della terra senza distinzioni di categoria, è il signor Coutane, cittadino di Chalons-sur-Narne, al quale è capitata una avventura, per sua disgrazia, poco comune.

Recentemente l'automobile di proprietà del Coutane, e da lui stesso guidata, investiva un pedone, uno spagnuolo per nome Anadon, il quale per le gravissime ferite riportate moriva poco dopo mentre veniva trasportato all'ospedale.

Ora il caso ha voluto che l'Anadon poco tempo prima della sua tragica fine avesse subito un processo per bigamia. Però contrariamente ad ogni aspettativa l'Anadon era stato prosciolto da questa accusa e mandato assolto dai giudici, nonostante che al processo fosse risultato in modo non dubbio che lo imputato aveva effettivamente contratto matrimonio successivamente con due donne, ambedue tuttora viventi, e che il secondo matrimonio era stato celebrato senza che il primo vincolo coniugale fosse stato disciolto.

Per di più l'Anadon con ciascuna delle due mogli aveva avuto due figli, in tutto quattro rampolli, e che egli aveva sempre continuato a provvedere al mantenimento delle due famiglie, ognuna delle quali era perfettamente all'oscuro della esistenza dell'altra.

Dopo la morte dell'Anadon in seguito all'investimento da parte del signor Coutane, quest'ultimo veniva citato in giudizio da ambedue le famiglie del defunto, e precisamente dalle due «vedove» per conto proprio e per i figli minori, per sentirsi condannare al pagamento di una certa somma come risarcimento dei danni causati alle due famiglie in seguito alla morte accidentale del rispettivo capo-famiglia, e di cui il Coutane era responsabile.

Poichè l'Anadon era stato precedentemente assolto dalla imputazione di bigamia, il Tribunale davanti al quale si è svolta la causa, ha riconosciuto come legittima la richiesta di ambedue le famiglie del defunto, ed ammessa la responsabilità del Coutane nell'investimento nel quale l'Anadon ha trovata la morte, ha condannato il convenuto a pagare la somma di lire 15.000 a ciascuna delle due mogli del defunto, e di L. 12.000 a ciascuno dei quattro figli, a titolo di risarcimento dei danni.

LETTERE AMBROSIANE

La "Fiera di Milano" a cancelli chiusi

La "Fiera" ieri ed oggi - Una Mostra del 1881 e l'Esposizione del 1905 - Fra le opere caritative: anche i poveri a Salsomaggiore - Una visita del Re

MILANO, 29 aprile

(*s*) Ora che si è chiusa la XII Fiera Campionaria, qualcuno ha ricordato la grande Esposizione del 1881, che può essere considerata la prima Fiera di Milano. L'idea fu lanciata nel 1879 e fu preventivata una spesa di 300 mila lire per le spese di organizzazione; si fece appello alla cittadinanza, aprendo una sottoscrizione, che dette in pochi giorni quasi un milione. L'architetto Ceruti fu incaricato del progetto e l'area fu scelta ai Giardini Pubblici, perchè — si scrisse — «comprendeva già tre palazzi in mezzo all'avvicendarsi di fronzuti boschetti e di prati fioriti».

Il padiglione principale doveva essere — e fu — quello dell'industria attorno al quale si organizzarono la mostra operaia, quella delle belle arti, della musica, orticola, zootecnica etc.. L'area dell'esposizione riuscì complessivamente di circa 300 mila mq., dei quali sessanta mila occupati dalla sola mostra dell'industria — la Fiera d'allora. La costruzione consisteva in quattro grandi corpi distinti di fabbriche: il primo era composto da tre gallerie centrali; il secondo, dalle gallerie destinate alla meccanica, e dal salone; il terzo, dalla rotonda con le gallerie che raggiavano da esso; il quarto, dalla Villa Reale e sue dipendenze. V'erano, inoltre, le gallerie annesse nei vecchi Boschetti, le serre, i padiglioni sparsi un po' dappertutto.

In questi fabbricati furono raccolti e ordinati prodotti esposti, classificandoli in undici gruppi diversi, e precisamente: industrie estrattive; industrie meccaniche; industrie chimiche; materiali alimentari; ceramiche e vetrerie; industria della carta e arti grafiche; industrie tessili; arti rurali; arti liberali; arte militare e nautica; educazione, istruzione tecnica, previdenza e beneficenza.

L'esposizione rappresentò un grande successo per l'Italia, che raggiunse poi il *non plus ultra* nella grande Esposizione del 1905 divisa allora fra il Parco e la piazza d'Armi, proprio dove ora hanno preso i loro sviluppi meravigliosi le fiere campionarie.

Per tenere unite le due parti dell'Esposizione fu costruito addirittura un grande ponte, sopraelevato per cinque metri e sul quale i trams elettrici andavano e venivano, senza che il visitatore fosse costretto ad uscire dai recinti della Esposizione per visitarla completamente.

E chi ha visto certi affollamenti di questi giorni alla Fiera — 200, 300 mila persone in qualche giorno — ricordava certi pomeriggi di quell'anno lontano. Milano, ieri ed oggi, è sempre stata capace di questi richiami e di queste manifestazioni di folla e di interessamento nazionale.

***

L' Opera Pia Catena è una delle più caratteristicamente benemerite fra le istituzioni dell'assistenza milanese: essa assicura le cure termali di Salsomaggiore ai poveri e possiede, in Salsomaggiore stessa, ben quattro grandiosi edifici, capaci a ospitare 175 poveri per volta e 45 abbienti, in turni di cura di circa venti giorni. Ogni anno sono così 2200 ammalati, che ritemprano la loro malferma salute nelle acque di Salso, grazie all'«Opera pia Catena» e molto spesso — leggiamo in una relazione di Don Santambrogio — ritemprano anche la loro fede ed il loro amore alla religione nello spettacolo edificante di tanta carità, fiorita attorno al nome di un sacerdote e vigilata dalle solerti e materne cure delle Suore di San Vincenzo. Il sacerdote al quale si allude qui sopra è Don Adalberto Catena, il quale, contrariamente a quello che si potrebbe credere, non è il fondatore dell'Opera. Essa porta bensì il suo nome, perchè sorta quale attestato di riconoscenza dei parrocchiani di San Fedele verso il loro prevosto benemerito. Ciò succedeva nel 1904, due anni dopo la morte di lui. Dapprima gli assistiti furono ospitati nel Sanatorio di Salsomaggiore; ma si pensò subito all'opportunità di un ospizio proprio. La guerra ritardò l'attuazione di quest'iniziativa tanto cara al fondatore dell'Opera mons. Orsenigo — ora Internunzio in Olanda ed allora coadiutore a San Fedele.

A guerra vinta, si fondò un Comitato «pro Ospizio» ed in un momento si raccolsero i quattro milioni necessari per una costruzione apposita, per la quale preparò il disegno l'ing. Agostino Voltolina.

Oggi l'«Opera» possiede in Salsomaggiore un Ospizio ed un padiglione-cure, un villino ed un relativo padiglione-cure, quattro distinti edifici, benchè contigui e comunicanti, con Cappella propria e giardino proprio.

A dimostrare le grandi simpatie che l'Opera raccoglie in città, basterà dire che l'ultima fiera pro Ospizio ha fruttato circa 120 mila lire! Ma anche fuori di Milano l'Opera è apprezzata ed amata. Mons. Vescovo di Fidenza: «Ammirato — scriveva il 26 agosto 1931 — benedico il Signore per aver dato alla mia Diocesi l'onore di essere la sede di un'opera di carità così grandiosa»; e Mons. Macchi, attuale Vescovo di Como: «Se il Signore, come dice il nostro Manzoni, perdonerà tante cose per un'opera di misericordia, mi immagino quante e quante benedizioni farà scendere sui Benefattori e Benefattrici della provvidenziale Opera Catena, che s'intitola al grande Prevosto».

Sopra tutte però queste attestazioni di lode e di gratitudine va ricordata, quale alta conferma, quella del fondatore Mons. Cesare Orsenigo, che colla sua permanenza in Ospizio nel turno uomini, per 19 giorni consecutivi, e colla sua dichiarazione di piena approvazione per tutto quanto ha visto, osservato, provato, incoraggiava gli attuali dirigenti a continuare sempre così. *Et ultra.*

***

Dall'«Opera pia Catena» al nuovo Ospedale Militare, che è stato visitato giorni sono dal Re, ora che è in piena funzione, colla sua capacità di seicento letti, aumentabili al doppio in caso di eccezionali necessità.

L' area primitivamente designata per la costruzione in località di Baggio, di fronte alla Piazza d'Armi, aveva la superficie di circa 84.000 metri quadrati ed era separata dalla strada per Baggio, da un appezzamento della superficie di metri quadrati 33.500; in seguito venne riconosciuta la ristrettezza dell'area primitiva e vi è stata annessa l'area dell'appezzamento anzidetto, dimodochè la superficie complessiva dell'intero Ospedale risulta ora di mq. 117.500.

In seguito all'ampliamento dell'Ospedale è venuto ad avere uno dei fronti sulla via per Baggio, il fronte principale sul viale delle Milizie, e altri due fronti sulla via Labus e su una via di piano regolatore della larghezza di trenta metri. L'importo complessivo dei lavori eseguiti ha superato i 16 milioni e somme cospicue sono state spese anche nel dotare l'Ospedale degli apparecchi più perfetti e più moderni, onde metterlo in condizione di fronteggiare qualunque evenienza; certi strumenti — di perfetta costruzione italiana — si applicavano per la prima volta in un Nosocomio. Nelle sale di chirurgia per far fronte ad eventuali interruzioni della corrente elettrica stradale, è stato perfino disposto un apposito servizio autonomo con batteria di accumulatori, il quale entra in funzione automaticamente, non appena viene a mancare l' illuminazione delle lampade, alimentate dalla rete dell'Ospedale stesso.

La Mostra garibaldina
che si inaugura oggi a Roma

ROMA, 29 pom.

Domattina al Palazzo delle Esposizioni sarà inaugurata la Mostra Garibaldina.

Il materiale copioso inviato in numerose casse dai principali Musei del Risorgimento Italiano, da Enti pubblici e da privati è stato in questi giorni rapidamente e accuratamente ordinato nelle varie sale.

Una discreta parte della Mostra è dedicata alle uniformi delle principali figure garibaldine. Vi è quella di Ippolito Nievo, quella di Missori e la tipica uniforme di Giuseppe Sirtori, il quale, sopra alla camicia del volontarismo del Risorgimento, era solito portare sempre lo stifelius. Accanto alla camicia rossa che Nullo portò per la spedizione di Polonia, vi è la divisa della medaglia d'oro colonnello Mezingher, comandante di un reggimento della brigata Alpi nell'ultima guerra.

Ricchissima è la sezione degli autografi, ordinata dal prof. Codignola. Molti sono i documenti del periodo dal 1848-49, ma molti di più sono quelli riguardanti il successivo periodo. Di particolare rilievo sono tre lettere di Anita Garibaldi e una della madre del generale.

Alla vetrina degli autografi troneggia il modello della « Sicilia », la prima nave italiana a scafo metallico che fu comandata da Garibaldi.

In questa sezione della mostra trovano pure posto dei quadri artistifici, come un incontro tra Garibaldi e Anita, tutti composti con dei francobolli e delle collezioni altrettanto caratteristiche come una raccolta di carte da giuoco impresse con le figure del Risorgimento.

E' pure dello stesso museo il ritratto al naturale che Domenico Russo fece di Garibaldi nel 1862.

Sempre tra i cimeli c'è una sciabola che si afferma sia la stessa che Garibaldi aveva alla battaglia del Volturno, posseduta dal signor Pasquale Bonelli. Fu donata dal Comune di Napoli quando venne organizzata la Mostra storica del cinquantenario del Regno nel 1911.

Una sala dei cimeli è particolarmente dedicata alle memorie più recenti dell'epopea garibaldina e all'ordinamento di questa si è particolarmente dedicata donna Costanza Garibaldi che ha offerto numerosissimi cimeli di Ricciotti, di Bruno e di Costante Garibaldi.

Altre sale sono riservate ai quadri ed alle stampe artistiche che ritraggono fatti ed avvenimenti storici posteriori al 1860 e una sala è infine occupata interamente da vetrine colme di centinaia di medaglie.

L'organizzazione della Mostra
del Fascismo

ROMA, 29 pom.

Ferve la preparazione della Mostra del Fascismo, deliberata dal Direttorio del Partito nel luglio 1931.

Attraverso i cimeli e i documenti che continuano a pervenire dalle Segreterie federali — manifesti, cartoline commemorative, telegrammi, lettere, quadri, fotografie, tessere, programmi, opuscoli, medaglie, armi, drappi, giornali, autografi, gettoni, simboli ricordanti gli scioperi e l'occupazione delle fabbriche, ed in genere tutto ciò che concorre alla formazione del clima storico e dell'atmosfera spirituale, che vanno dall'intervento alla Marcia su Roma — è già possibile farsi un'idea del vasto lavoro organizzativo, che investe tutte le Federazioni, e della fisonomia che la Mostra va assumendo.

In questi cimeli riaffiorano le date più significative, le imprese più notevoli, gli avvenimenti principali. Accanto ad un manifesto che ricorda il Congresso di Udine, c'è un simbolo che rievoca l'impresa di Fiume, poi una fotografia della Marcia su Roma, quindi una cartolina rappresentante oltraggi alla bandiera, e così via.

Ma presto il materiale si ordina: è catalogato, è assegnato.

Dietro un distintivo, una bandiera, una fotografia, un bollo, un manifesto, tutte piccole cose appuntate con uno spillo, si ricompone la cronaca di questi dieci anni di vita nazionale.

Il Congresso del latte
chiude a Lodi i suoi lavori

MILANO, 29 pom.

Il Congresso nazionale del latte ha tenuto la seduta di chiusura a Lodi, il maggior centro dell'industria lattiera. Circa duecento congressisti con a capo S. E. Bottazzi si sono recati dapprima a Melzo e quindi a Soresina, dove hanno visitato alcune grandi latterie. Sono poi passati a Codogno e a Lodi a visitare altri stabilimenti industriali del latte.

La seduta di chiusura è stata tenuta nei locali dell'Istituto sperimentale di caseificio, sotto la presidenza di S. E. Bottazzi e a conclusione dei lavori il congresso ha approvato per acclamazione un ordine del giorno in cui si afferma che il latte ed i suoi derivati non soltanto rappresentano l'alimento più utile ed economico della nazione, ma anche uno dei fondamenti dell'economia agraria italiana e il fulcro di ogni possibile incremento del patrimonio zootecnico e si fanno voti per il sempre maggior consumo del latte e dei suoi derivati tenuto conto che l'uso generalizzato del prezioso alimento concorre notevolmente al miglioramento della razza, nonchè ad alleviare la crisi di uno dei prodotti che maggiormente interessano la nostra agricoltura.

Il prof. Grassi, ispettore generale della Sanità pubblica ha pronunciato infine un applaudito discorso di saluto.

L'attività dell'Inghilterra agricola

LONDRA, 29 pom.

Benchè solo il 7 per cento della popolazione inglese sia dedita all'agricoltura, l'Inghilterra è uno dei principali paesi dell'impero produttore di alimenti, secondo quanto ha dichiarato il Ministro dell'Agricoltura Gilmour ai Comuni, presentando il bilancio di previsione per l'agricoltura, che porta una diminuzione di 2 milioni e mezzo in confronto con quello dell'anno scorso. Il valore dei prodotti agricoli dell'Inghilterra è inferiore a quello del Canadà, ma superiore a quello dell'Australia e assai maggiore di quello degli altri Dominions. Benchè siano state fatte delle forti economie dopo la crisi dell'autunno scorso, il Ministro dell'Agricoltura continua a combattere le malattie sia degli animali che delle piante: la vaccinazione degli animali contro l'afta-epizootica ha dato buoni risultati. Le tariffe doganali sulla frutta e sui vegetali hanno dato grande impulso all'industria delle terre in cui ora si coltivano frutta e insalata e non sono più lasciate vuote nell'inverno.

Uriburu è morto

PARIGI, 29 pom.

Il generale Uriburu, ex-Presidente del Governo provvisorio dell'Argentina, è morto nella clinica nella quale era stato sottoposto, come è noto, ad una grave operazione.

Il tenente generale argentino Josè F. Uriburu, appartenente ad una delle più antiche e illustri famiglie argentine, era nato a Salta nel 1868. Seguì in Germania i propri studi militari che compì nel 1897. Ritornato in patria, percorse con molta rapidità i vari gradi della carriera militare, distinguendosi per prontezza di azione, per singolare attività e carattere equilibrato.

In Argentina, sotto la presidenza di De Alvear, coprì alti ed importanti uffici militari. Fu ispettore generale dell'esercito nel quale godette di meritata autorità. Fu membro della Commissione cileno-argentina nominata per la risoluzione della questione del confine. Nel 1905 fu inviato addetto militare argentino a Madrid da dove, dieci anni dopo, passò a Santiago del Cile. Fece pure parte, sempre in qualità di addetto militare, alle rappresentanze diplomatiche argentine a Berlino e a Londra. Capeggiò nel 1930 il moto rivoluzionario che doveva rovesciare il Governo del Presidente Ippolito Irigoien ed instaurare nella repubblica sudamericana un Governo militare provvisorio; il movimento si svolse con tragiche vicende, ma il generale Uriburu, assunte le redini dello Stato, seppe ristabilire l'ordine proclamando la legge marziale e costituendo un Governo provvisorio con uomini di provato senso di patriottismo. L'8 settembre 1930 il generale Uriburu prestò solenne giuramento di fedeltà alla Costituzione dal balcone della Casa del Governo, davanti al popolo di Buenos Ayres ed in presenza delle truppe che lo hanno portato al potere. Durante il suo periodo di Governo, egli ha sempre dimostrato di voler agire al di sopra e al di fuori di tutte le clientele di un partito e di persone, solo preoccupato di assicurare al popolo argentino il libero esercizio della sua volontà, lieto di poter consegnare il nuovo Governo eletto dal popolo una repubblica ordinata e serena.

Il generale Uriburu prima di morire ha ricevuto i Sacramenti dal Padre Angel De Uruza, spagnuolo, direttore della Casa di Spagna, il quale gli ha impartita la benedizione che aveva ricevuta dalle mani stesse del Santo Padre per il morente. L'ex capo argentino ha spontaneamente dichiarato di perdonare a tutti i suoi avversari, senza restrizione.

Quando la notizia dell'esito fatale venne conosciuta, la signora Uriburu svenne.

La salma verrà subito imbalsamata, desiderando la famiglia trasportarla in Argentina.

Le prossime operazioni dell'"Artiglio"
pel ricupero del tesoro dell'"Egypt"

PARIGI, 29 pom.

Dopo un soggiorno di due mesi a Belle Ile il rimorchiatore italiano *Artiglio* ha fatto ritorno, come è noto, a Brest.

Durante questo periodo esso ha proseguito e compiuto il ricupero dei rottami dell'*Artiglio I* che naufragò il 17 dicembre 1930 nelle tragiche circostanze che si ricordano e del piroscafo da carico *Ville d'Angers* pure naufragato in quei paraggi. Quei rottami erano pericolosi per la navigazione e l'amministrazione del Genio Civile aveva affidato la loro distruzione all'impresa italiana alla quale appartiene l'*Artiglio*.

Dirigendosi su Brest la nave è passata sul luogo dove è sommersa la carcassa dell'*Egypt* per verificare lo stato dei quattro grossi gavitelli che l'equipaggio vi aveva lasciati al principio di dicembre perchè servissero di punto di riferimento.

Si è potuto così constatare che le boe avevano resistito alle tempeste dell'inverno. L'*Artiglio* si recherà di nuovo, tra qualche giorno, sul posto per sostituire queste quattro boe con altre sei più piccole. Non appena il tempo lo permetterà l'*Artiglio* riprenderà poi i suoi lavori per estrarre 43 tonnellate di lingotti d'argento, 5 tonnellate mezzo di lingotti d'oro rinchiusi in casse di legno cerchiate di ferro e infine 80 mila sterline in monete d'oro pure rinchiuse in casse Ricordiamo che allorchè il maltempo costrinse l'*Artiglio* a sospendere le operazioni, sul finire dell'autunno scorso, il tetto della camera del tesoro era ormai quasi interamente aperto. Dati i risultati già ottenuti dopo diversi anni di lavoro accanito e metodico è lecito sperare che la formidabile impresa possa essere coronata da successo entro poche settimane.

Un tumulto al "Dail" irlandese
per le gravi parole di un repubblicano

BERLINO, 29 pom.

Una scena di grave tumulto con scambio di invettive e minaccia di vie di fatto si è svolta al « Dail » durante la discussione del progetto di legge sull'abolizione del giuramento di obbedienza.

Daubren, deputato del partito repubblicano, facendo allusione ai disordini avvenuti all'epoca della ribellione irlandese, ha dichiarato che egli avrebbe voluto, se possibile, uccidere il maresciallo French allo scopo di rompere tutti i legami con la Gran Bretagna e ha soggiunto che sarebbe pronto ad agire nello stesso modo se l'occasione si presentasse.

Queste parole hanno suscitato grande indignazione nei banchi degli oppositori e in pochi minuti l'incidente è divenuto generale.

Durante la discussione sul progetto di legge per l'abolizione del giuramento di obbedienza il capo dei lavoburisti Morton ha dichiarato che il suo partito appoggerà il progetto stesso.

Un processo senza via d'uscita

HONOLULU, 29 pom.

I giurati hanno ripreso la loro deliberazione nel processo contro il luogotenente della Marina americana Massie e la signora Grace Fortescue, ma dopo avere discusso tutta la mattinata non sono neppure riusciti a mettersi d'accordo e non sembra vi sia nessuna probabilità che vi riescano in seguito. Si esprime il parere che si renderà in conseguenza necessario un nuovo dibattimento.

NEL LABORATORIO DELLE "ESPERIENZE" RUSSE

VI.° - L'avventura
giungerà allo scopo?

Che cosa avverrà?

La Russia, anche bolscevica, ha diritto, come ogni altra nazione, alla potenza economica che comportano e la sua posizione geografica e le risorse naturali delle sue varie regioni ed i suoi sforzi.

Il tentativo russo ostenta una certa grandezza; per l'estensione stessa di questo sforzo collettivo in cui non so quanti popoli si esauriscono ciecamente; per il tragico di questa tensione sovrumana ed inumana, per la somma di ardore e di sacrifici ch'essa esige ed ottiene.

Nello stesso tempo, essa ha un aspetto di avventura insensata per il suo disdegno dei dati psicologici meglio stabiliti: il fine proporzionato ai mezzi, la qualità più che la quantità (l'ottimo *prima del* massimo). *l'usura delle eccessive tensioni* (violentum non durat)... *e per la sua sfida alle più elementari prudenze, per la sua noncuranza della vertigine al richiamo dell'abisso in cui si ammassano miliardi e vite di uomini, per l'alea del rischio poichè ci va non soltanto dell'avvenire del regime, ma dell'ascensione o dell'anarchia di una razza...*

E allora, l'avventura, giungerà allo scopo? o il dramma alla catastrofe?

Su questo, come su altri punti del problema russo, i pareri sono assolutamente divergenti, sia sull'esecuzione stessa del piano cinque, sia per l'utilizzazione dei suoi risultati.

Gli estremi sono categorici. «Posso confermarvi che il primo piano quinquennale sarà interamente compiuto in quattro anni, per le officine da costruire come per le superfici da seminare. Grazie a questo guadagno di un anno, noi potremo mettere in cantiere il primo gennaio 1933 anzichè il primo gennaio 1934 il secondo piano». — «E' una costruzione artificiale, un vero castello di carta... Il governo sovietico non potrà mai realizzare il suo piano di superindustrializzazione... ».

Quelli che non hanno parte diretta nei dibattiti sono meno assoluti: « Potranno, i Sovieti, compire completamente il loro programma? Secondo quanto io ho visto, ciò non pare impossibile, ma, certamente, avrà un ritardo ». (Bergeon, professore all'Istituto Elettrotecnico di Grenoble). *« Un uomo che è pratico, Parmentier, ha detto che il piano quinquennale riuscirà in una proporzione del 75-80 per cento ». Gli uomini d'affari, gli industriali si rendono conto che, molto probabilmente, il piano quinquennale riuscirà, parzialmente, o completamente ».*

Riuscire!

Vi è certamente un equivoco nell'uso della parola. Se vuol dire che i dati del piano 5 saranno materialmente realizzati (officine, macchine ecc.), passi... (e ancora non avremo come garante di questa integrità che lo stesso Governo russo). Se vuol dire che il rendimento del piano sarà normale in qualità ed in quantità, è un altro affare! E non è oggi e neppure il 1.o gennaio 1933 o 1934 che si potrà giudicare.

Ammettiamo che il successo sia completo, reale; che si prolunghi, che realizzi, vivamente e profondamente quel benessere materiale al quale tutti aspirano laggiù; resterebbe ancora che la prosperità e la fortuna di un popolo non si raggiungono unicamente nella soddisfazione dei sensi. Non in solo pane vivit homo...

E questo ci porta alla terza esperienza russa, la più pericolosa, quella che, molto probabilmente — se riuscisse — basterebbe a rovinare, presto o tardi, le altre due: l'esperienza ateista.

MAURICE RIGAUX S. J.

La realtà romanzesca
ovvero le fantasie del piano quinquennale

BERLINO, 29 pom.

Ecco una nuova testimonianza sulla mutata situazione degli ingegneri e dei tecnici stranieri in Russia. Essa ci viene da un architetto tedesco che ha comunicato ad un giornale di Riga le sue impressioni su Leningrado e Mosca dove ebbe a passare sette mesi.

Dal suo arrivo in Russia questo architetto è stato colpito dal gran numero di ingegneri e di architetti americani, inglesi, austriaci, tedeschi e anche italiani, al servizio del Governo sovietico, il quale, in quell'epoca, li pagava lautamente, tanto che alcuni di essi non avevano meno di 1000 dollari al mese. Ma da allora le condizioni sono assai mutate.

Ciò che ha meravigliato, soprattutto l'architetto, è il carattere smisurato dei piani creati dall'immaginazione degli specialisti russi: città-giardino per una distesa di 100 Km. lungo la strada Mosca-Leningrado; 40.000 nuove case; dei grattacieli, e migliaia di club e di teatri. Tutto questo, ben inteso, sulla carta.

Tutti danno libero sfogo alla propria fantasia, poichè le difficoltà tecniche o finanziarie non entrano in giuoco. Che importa, il prezzo — teorico — purchè il piano sorpassi in grandezza tutto ciò che esiste?

L'architetto tedesco ricevuto l'annuncio che non riceverebbe più che il 40 per cento del suo stipendio in dollari e che il resto gli verrebbe corrisposto in rubli, ha approfittato dell'occasione per scindere il suo contratto e rientrare in Germania.

La relazione Polverelli sul Bilancio degli Esteri

ROMA, 29

E' stata distribuita alla Camera dei Deputati la relazione dell'on. Polverelli, per la Giunta generale del bilancio, sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1932 al 30 giugno 1933.

Il relatore esamina in primo luogo gli stanziamenti di bilancio soffermandosi sui movimenti di capitali e gli stanziamenti effettivi per i servizi del dicastero, sugli accertamenti e le previsioni e sugli aumenti per la difesa dell'italianità all'estero.

Dopo alcuni rilievi riguardanti gli acquisti e le sistemazioni di sedi per le regie rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, l'on. Polverelli si occupa poi dell'italianità all'estero e pone in rilievo come potente strumento della difesa dell'italianità all'estero fra gli emigranti e per la diffusione della lingua, siano le scuole all'estero. L'incremento delle nostre scuole è da qualche anno a questa parte veramente eccezionale. Nell'annata trascorsa soltanto ad opera della Direzione generale sono state aperte 14 nuove scuole governative in sei Stati diversi. Altre scuole sono state create dall'Associazione nazionale dei missionari italiani, dalla Dante Alighieri e dai Fasci.

In materia di scambi internazionali l'on. Polverelli rileva, che di fronte al perdurare e all'aggravarsi della crisi mondiale, le direttive del governo nel campo economico sono state lineari e precise. Di esse il Ministro degli Esteri è stato il fedele ed attivo esecutore sia in occasione di trattative dirette con altri stati che in sede di riunioni e consessi internazionali.

Il Governo ha sempre considerato, che gli intralci e gli ostacoli al commercio internazionale sono da considerarsi fra le cause principali del perdurare della crisi economica mondiale e perciò, dopo di avere provveduto a ratificare la convenzione commerciale di Ginevra, destinata a porre un freno ai continui aumenti di dazi doganali, ha coerentemente sostenuto a Ginevra la messa in applicazione delle convenzioni, in pari tempo prospettando l'opportunità della entrata in vigore dell'accordo ginevrino, contro i divieti di importazione. Questi concetti rispondenti ad una sana direttiva di politica economica non hanno tuttavia prevalso. E la corsa all'applicazione di ogni specie di sistemi protezionisti ha continuato ininterrottamente provocando l'inasprirsi della crisi. Alle misure di protezionismo doganale vari Stati hanno creduto di aggiungere l'applicazione dei contingentamenti alla importazione turbando così anche maggiormente il regolare svolgersi delle relazioni commerciali internazionali, già stabilite da tempo e impedendo il ritorno ad una normale situazione di equilibrio. Altri paesi più duramente colpiti dalla crisi hanno adottati provvedimenti restrittivi nel rilascio delle divise, paralizzando così di colpo le importazioni dall'estero e inaridendo il flusso degli scambi. Questi duri provvedimenti sono derivati dall'aggravarsi delle condizioni finanziarie, particolarmente di quelle inerenti al commercio delle valute. La situazione è di una gravità preoccupante, onde è augurabile che venga escogitato con accordi internazionali il modo per rimediare a uno stato di cose tanto dannoso per tutte le nazioni e pericoloso per la stessa civiltà.

Il Governo ha fatto ogni sforzo per impedire l'adozione e l'estendersi di provvedimenti così gravi lamentando di essere stato costretto a scendere talora ed unicamente per imprescindibili ragioni di difesa della propria bilancia commerciale, a contromisure del genere che esso sarà ben lieto di togliere quando da parte degli altri paesi cesseranno i provvedimenti restrittivi.

Convinto che il risanamento della situazione attuale possa trovarsi — oltre che nelle eliminazioni di ogni ostacolo e di ogni intralcio al libero svolgersi dei traffici — in negoziati diretti fra i singoli paesi, negoziati che tengano conto non solo delle reali necessità reciproche, ma del carattere complementare dell'economia dei vari paesi. Il Governo ha intensificato lo svolgersi delle trattative commerciali, sia per concretare nuovi patti, sia per rivederne altri, sia infine per armonizzare con le necessità del difficile momento attuale, i dettagli degli accordi tuttora in vigore. Dopo avere ricordato alcune tra le principali negoziazioni felicemente condotte a termine in questi ultimi mesi dall'Italia: il relatore osserva che il Ministero degli Esteri, ha, in istretta unione con le altre amministrazioni interessate, fatto il possibile per contribuire all'auspicato ritorno di una situazione economica normale. Esso, tra l'altro, non ha tralasciato di apportare la sua opera per il riassetto economico dell'Europa centro-orientale.

Il relatore ricorda quindi le risoluzioni del Gran Consiglio fascista e l'elogio dello stesso Gran Consiglio all'attività del Ministro degli esteri on. Grandi, il quale ha fedelmente e intelligentemente seguito le direttive del Capo.

E così conclude: « Quale è l'ideale dell'Italia? Ancora sempre la giustizia tra le nazioni. Essa reclama la chiusura della tragica contabilità della guerra, spuntata sul sangue di 10 milioni di giovani, che non rivedranno mai più il sole. Invoca l'abbassamento delle barriere e delle muraglie doganali, che possono ridurre le importazioni ma paralizzano anche i traffici di esportazione. Per le nazioni danubiane e balcaniche, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania, Bulgaria e Grecia, occorre un rapido assetto. Talune di esse erano state stremate dalle guerre prima ancora della conflagrazione mondiale. Altre, come l'Ungheria, dopo il disarmo, ebbero l'invasione e le devastazioni dell'estremismo rosso. La revisione dei trattati di pace è una necessità storica, prevista dallo stesso patto della Società. L'Italia chiede che a tale revisione si provveda sul terreno della Società delle Nazioni per realizzare l'economia di un'altra terribile guerra. La parola dell'Italia è una parola di giustizia. La nostra azione ha coscienza di avere deciso nel 1915 e nel 1918 i destini dell'Europa, ma non vuole che la pace perpetui gli odi, le divisioni della guerra. Ancora una volta nella travagliata storia dell'umanità, parole di saggezza e di giustizia partono da Roma ».

Il congresso a Tripoli delle Casse di risparmio

TRIPOLI, 29

Nella giornata di ieri l'altro i partecipanti al Congresso delle Casse di Risparmio italiane visitarono la zona agricola orientale e gli scavi di Leptis Magna, dei quali riportarono una vivissima impressione. Durante la gita, compresa nel programma coloniale del congresso, diretto a far accertare le possibilità agricole della colonia, il Presidente della Cassa di Risparmio di Tripoli, illustrò l'opera compiuta dai tenaci colonizzatori nazionali e gli importanti lavori di rimboschimento delle dune, condotti dall'Ufficio agrario governativo. Identico scopo condusse i gitanti attraverso l'ubertosa regione di Mesellata, dove essi sostarono nell'importante centro oleicolo di Cussabat. Quivi in onore dei congressisti ebbe anche luogo una fantasia di cavalieri arabi. Durante la colazione nel nuovo albergo di Homs cui partecipò anche il Commissario regionale, comm. Gorini, il gr. uff. Battistella pronunciò un breve discorso, compiacendosi del crescente entusiasmo e dell'interesse, mostrati dai congressisti, ai quali segnalò tra l'altro le future possibilità della colonia ed elevando infine un reverente pensiero al Re, al Capo del Governo e brindando ai Ministri delle Colonie, delle Finanze e dell'Agricoltura ed al Maresciallo Badoglio, del quale sottolineò la diuturna opera animatrice. I congressisti manifestarono con calorose ovazioni il loro pieno consenso alle parole dell'oratore. Risposero S. E. Decapitani ed il gr. uff. Nicotra con espressioni di solidarietà e con il riconoscimento della perfetta organizzazione di tutte le manifestazioni del Congresso. Alle ore 21.30 i congressisti fecero ritorno a Tripoli.

Nel pomeriggio si è svolta la cerimonia della inaugurazione della nuova Sede del Banco di Napoli, alla quale sono intervenuti anche i partecipanti al Congresso delle Casse di Risparmio. Dopo una funzione religiosa celebrata dal Vescovo mons. Tonuzza, l'on. Bono consigliere del Banco, ha pronunciato vibranti parole di saluto, ponendo in rilievo le tradizioni del Banco di Napoli, rimettendo al Governatorato un assegno di L. 10.000, offerto dal Banco di Napoli, da erogarsi

La terribile morte di un bambino

BRESCIA, 29

Nell'abitato di Azzano Mella, ieri l'altro, alcuni ragazzi stavano giocando sulla strada, quando si avanzò una coppia di buoi che trainava un grosso rullo compressore del peso di circa 10 quintali. Nella foga del giuoco, il piccolo Giovanni Pellegrini di anni 4, per sfuggire all'inseguimento dei compagni, andava a finire tra le gambe dei buoi. Con pronto gesto, il conducente tentò di fermare gli animali, ma non vi riuscì e il piccino veniva travolto dal rullo che gli schiacciava il cranio riducendolo in condizioni compassionevoli. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere del povero piccino veniva ricomposto nella camera mortuaria del paese ove fu continuamente visitato da quella buona popolazione.

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

Le partite di domani

Divisione Nazionale A

Serie A:
Genova: Genova-Milan.
Alessandria: Alessandria-Casale.
Torino: Juventus-Bologna.
Roma: Lazio-Roma.
Milano: Ambrosiana-Triestina.
Modena: Modena-Bari.
Napoli: Napoli-Torino.
Brescia: Brescia: Brescia-Pro Vercelli.
Busto Arsizio: Pro Patria-Fiorentina.

Serie B
Lecce: Lecce-Cremonese.
Livorno: Livorno-Verona.
Bergamo: Atalanta-Spezia.
Monfalcone: Monfalconese-Pistoiese.
Parma: Parma-Serenissima.
Padova: Padova-Novara.
Palermo: Palermo-Cagliari.
Como: Comense-Vigevanesi.
Udine: Udinese-Legnano.

Prima divisione

GIRONE A — Trieste: Ponziana-Vicenza; Pola: Grion-Mirandolese; Mantova: Mantova-Treviso; Rovigo: Rovigo-Mestrina; Schio: Schio: Schio-Gorizia.

GIRONE B — Pavia: Pavia-Piacenza; Carpi: Carpi-Faenza; Prato: Prato-Montevarchi; Firenze: Littorio-Fanfulla; Codogno: Codogno-Ravenna; Fiorenzuola: Fiorenzuola-Reggiana; Forlì: Forlì-Vogherese.

GIRONE C — Abbiategrasso: Abbiategrasso-Seregno; Chiari: Clarense-Monza; Treviglio: Treviglio-Intra; Galliate: Galliatese-Biellese; Crema: Crema-Varese; Giussano: Vis Nova-Lecco; Lissone: Lissone-Saronno.

GIRONE D — Tortona: Derthona-Ventimigliese; Carrara: Carrarese-Acqui; Pisa: Pisa-Lucchese; Viareggio-Empoli; Savona: Savona-Sampierdarenese; Imperio: Doria; Sestri Lev.: Sestrese-Rivarolese; Pontedecimo: Pontedecimo-Ruentes.

GIRONE E — Arezzo: Arezzo-Gladiator; Siena: Robur-Bianchi; Foggia: Grosseto: Piombino: Piombino-Torres; Terni: Ternana-Foligno; Napoli: Littorio Vomero-Ascoli.

GIRONE F — Trani: Trani-Siracusa; Salerno: Salernitana-Catanzaro; Taranto-Savoia; Catania: Catania-Angri; Cosenza: Cosenza-Messina; Bagnoli: Bagnolese-Stabia; Molfetta: Molfetta-Reggina.

Juventus e Bologna a Torino

Un treno speciale per Torino

La Giornata calcistica di domenica pone di fronte le due squadre capo classifica: Juventus e Bologna. L'incontro si svolge a Torino sul campo della Juventus in corso Marsiglia. Tutti sanno l'importanza davvero eccezionale di questa disputa.

La direzione della Bologna Sportiva, venendo incontro ai desideri di moltissimi sostenitori, è riuscita a combinare con l'Amministrazione Ferroviaria, l'allestimento di un treno speciale per la capitale piemontese.

Le Ferrovie hanno concesso un ribasso del 70 per cento: il prezzo del biglietto, andata e ritorno, è di L. 41.

La partenza da Bologna avverrà alle ore 4,10 di domenica mattina e l'arrivo a Torino è fissato per le ore 9,30. Da Torino si riparte alle ore 19,30 e si giunge a Bologna alle ore 1 di domenica notte.

Il treno speciale è stato effettuato in modo da dare possibilità ai gitanti di visitare, seppure superficialmente, la bella ed aristocratica città.

I biglietti si possono acquistare presso il signor Dondi in via Indipendenza 2 o presso i signori Salvadori in Via D'Azeglio 8.

Siamo informati che già diverse centinaia di bolognesi hanno prenotato il loro posto per cui è consigliabile affrettarsi.

Ridotto in fin di vita a colpi di roncola

BRESCIA, 29

A quali estremi possa giungere l'uomo, incitato da sentimenti malvagi e di vendetta, lo dimostra il seguente fatto.

L'altra notte, dopo varie peregrinazioni nelle osterie di Capovalle, il contadino Massimiliano Marsili di anni 67, nativo di S. Martino della Battaglia e residente a Capovalle, usciva, in compagnia di altre persone, da un esercizio pubblico e, sulla strada si imbatteva nel contadino Silvino Beltrame fu Domenico, di anni 40, da Capovalle, col quale da vario tempo era in discordia e che, con grande cortesia, gli diresse la parola invitandolo a casa sua per mangiare insieme del salame. Il Marsili, vinto il primo momento di stupore, e desideroso di rappacificarsi con l'ex amico, accettò di buon grado l'invito e, salutati i compagni, si diresse col suo ex avversario verso l'abitazione di questi.

Fra i due sembrava fosse ritornata la pace più completa e fecero qualche centinaio di metri conversando tranquillamente, quando, di improvviso, il Beltrame estraeva dalla giacca una roncola e, con grande ferocia, vibrava vari colpi al suo compagno, che cadeva tramortito a terra, mentre intorno a lui andava formandosi una pozza di sangue.

LE TORTURE DIGESTIVE

Se siete torturati dallo stomaco dopo i pasti è molto probabile che le vostre sofferenze siano provocate da una soverchia acidità. Questo stato d'acidità porta con sè l'irritazione delle membrane delicate dello stomaco ed il dolore aumenta ad ogni pasto. Per neutralizzare l'acidità un sale alcalino come la Magnesia Bisurata, è quello che darà i migliori risultati. Questo antiacido è del tutto innocuo ed un mezzo cucchiaino preso in un poco d'acqua, immediatamente dopo i pasti, farà sparire bruciori di stomaco, eruttazioni, pesantezza, flatulenze, indigestioni e qualsiasi altro malessere digestivo. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie.

UN NUOVO RIMEDIO PER LA CURA DELLA STITICHEZZA
GRANI DI RICINOLEINA
A BASE DI OLIO DI RICINO IN POLVERE COMPOSTO
LA SCATOLA di 30 Grani L. 4
nelle buone Farmacie e presso il LABORATORIO LEGA LOMBARDA MILANO - Via Pastrengo, 5^a

PREZZO QUALITÀ MARCA
rendono facile la vendita di un prodotto
CARLO ERBA MILANO
LE POLVERI IDRIZ
per acqua minerale artificiale assommano le 3 prerogative

BANCA DELL'APPENNIN
Società An. - Capitale versato e riserve L. 1.356.00
Sede sociale: RIOLA DI VERGATO - Direzione centrale: PORRETTA T
FILIALI: Porretta Terme - Camugnano Gaggio Montano - Lizzano in Belvedere - Pavana - Riola di Vergato - Vergato
RECAPITI: Badi - Molino del Pallone - Prada - S. Maria Villiana - Vidiciatico.
Esercente le Esattorie di: Camugnano e Lizzano in Belvedere.
Succursale in Bolog
Via 3 Novembre N.
Tutte le operazio di Banca
DEPOSITI FIDUCIARI IN CONTANTI al 31 Marzo 1932: Lire 11.521.012,28

CASA DELL'ARREDAMEN
FABBRICA MOBILI
(Provincia di Milano) **MEDA** (Ferrovie Nord-M
ESPOSIZIONE MOBILI E SALOT

PRIMA MANIFESTAZIONE AGRICOLA IN OCCASIONE DEL DECENNALE DELLA MARCIA SU ROMA

SETTIMANA DI MECCANICA AGRARIA

E CONCORSO NAZIONALE DI GIARDINAGGIO

8 - 23 MAGGIO AI PARIOLI - ROMA

La Settimana della Meccanica Agraria

TUTTE LE DITTE COSTRUTTRICI DI MACCHINE PER USO AGRICOLO

10.000 macchine presentano, testimoniano e dimostrano lo sforzo e il perfezionamento della produzione nazionale.
Reparti speciali per l'elettrocoltura, l'irrigazione, la risicoltura, l'igiene del latte, le industrie agrarie, ecc.

GRANDE PADIGLIONE DELLA BONIFICA AGRARIA
nei suoi riflessi tecnici, valorizzativi, economici e sociali.

CONCORSO NAZIONALE DI GIARDINAGGIO
con la partecipazione delle principali Città d'Italia e di numerosissime ditte e stabilimenti di floricoltura.

LE PIU' BELLE ROSE D'ITALIA
CONCORRONO AL PREMIO DI ROMA
meravigliose collezioni di cactee, orchidee, garofani, ortensie, anturi, calladi, cocchi, palme ecc.

Concorso per i fiori recisi, tavole fiorite, e lavori in fiori
RIBASSI DEL 50 % PER FERROVIA E VIA AEREA

Treni speciali a carattere popolare con riduzione dell'80%.
RURALI !! affrettatevi a prenotarvi presso le Cattedre d'Agricoltura, Sindacati Tecnici Agricoli, Federazione Agricoltori, Unioni Sindacati Agricoltura, Consorzi Agrari.

TUTTI A ROMA dall'8 al 23 MAGGIO
SEDE DEL COMITATO NAZIONALE - ROMA - Via Vittorio Veneto, 7

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 3 - Telefono N. 7-00

Pellegrinaggio diocesano al Santo di Padova

Ecco il programma-orario del treno speciale per Padova:

Partenza da Udine ore 6,30. Prezzo del biglietto di A. R. L. 25.

Partenza da Basiliano ore 6,45, prezzo del biglietto di A. R. L. 23 0.

Partenza da Codroipo ore 7,15. Prezzo del biglietto di A. R. L. 22. Arrivo a Padova ore 9,45.

Nel ritorno, ci sarà probabilmente una breve puntata a Venezia per dar modo ai nostri pellegrini di visitare l'incantevole città.

Avvisi importanti

I Rev.di Sacerdoti sono pregati di spiegare un'attiva propaganda perchè il Pellegrinaggio Diocesano al Santo di Padova abbia a riuscire numerosissimo. Nelle Sante Messe di domenica e durante la funzione mariana ne parleranno ai fedeli tenendo presente quanto segue:

1) Il treno o i treni speciali partono da Udine alle ore 7: quindi è necessario che i centri minori provvedano da sè per il concentramento dei pellegrini a Udine. La Carnia ha già provvisto. Il treno che partirà da Villasantina caricherà i pellegrini a Tolmezzo, Amaro, Stazione della Carnia e Gemona.

Per Tarcento e dintorni avranno un numero sufficiente di pellegrini, sarà facile ottenere un tram speciale per Udine, che caricherà i pellegrini lungo tutta la linea. Così pure da S. Daniele e da Cividale treni e tram speciali trasporteranno i pellegrini tanto nell'andata come nel ritorno. Per la bassa friulana saranno punti di concentramento le stazioni ferroviarie di Basiliano e Codroipo. A tempo utile verranno comunicati gli orari.

2) I Rev.mi Sacerdoti che ricevono le iscrizioni dei pellegrini sono pregati ad inviare entro il 10 maggio, data improrogabile, l'elenco nominativo degli iscritti, versando in pari tempo il rispettivo importo alla Giunta Diocesana, la quale provvederà per il rilascio delle tessere di riconoscimento.

3) Il ritorno da Padova si effettuerà verso le ore 5 del pomeriggio per dar tempo ai pellegrini di visitare Venezia e giungerà a Udine verso le ore 23.

4) Avendo S. E. Mons. Arcivescovo espresso il desiderio che il pellegrinaggio diocesano si effettui in un sol giorno feriale, i pellegrini che desiderano fare la S. Comunione a Padova è bene che provvedano nella vigilia per la S. Confessione. S. E. Mons. Arcivescovo celebrerà la S. Messa all'Ara del Santo alle ore 10.

5) Il Comitato comunicherà ulteriori istruzioni ed eventuali schiarimenti su *L'Avvenire d'Italia* e *La Cattolica*.

Itinerario di S. E. Mons. Arcivescovo

Alle ore 11 farà Assistenza Pontificale nella Basilica delle Grazie alla Messa votiva della città.

Martedì 3: Celebrerà nella Cappella della Scuola Agraria di Pozzuolo per la festa dell'Invenzione della S. Croce.

Mercoledì 4: Celebrerà a S. Spirito per la vestizione di alcune novizie.

Giovedì 5: Celebrerà alle Dimesse la prima Comunione e Cresima di alcune educande. Alle 10,30 farà Assistenza solenne nella Metropolitana e terrà Omelia per la festa dell'Ascensione.

Augusto riscontro alle Donne cattoliche

Al messaggio di omaggio mandato dall'assemblea Diocesana delle Dirigenti Donne Cattoliche al Santo Padre è pervenuta ora la seguente augusta risposta:

«Santo Padre vivamente gradito devoto pensiero dirigenti Unione Donne Cattoliche invia di cuore implorata benedizione apostolica avvaloratrice sentimenti propositi - Firmato: Card. Pacelli ».

Rimettendo il messaggio pontificio S. E. mons. Arcivescovo ha voluto aggiungere la Sua benedizione: «Si compia il voto del Santo Padre — scrive il Presule — e l'apostolica Benedizione sia una nuova spinta ad attuare i santi propositi per una sempre più intensa formazione e di un apostolato sempre più fattivo. Rinnovo la mia Benedizione».

Il Mese di Maria alla Basilica delle Grazie

Con la tradizionale mistica solennità, questa sera si inizierà nella Basilica della B. V. delle Grazie, il Mese Mariano, che suol sempre richiamare gran folla non solo dalla Parrocchia ma da ogni parte della città. Quest'anno sarà oratore il Rev.mo prof. Don Ugo Ma-

***

In tutte le Chiese si sono iniziate le mistiche funzioni del Mese di Maria: i fedeli fanno corona intorno agli altari e le voci dei bimbi e dei vecchi si fonde nell'unico canto d'invocazione: «Ave Maria!». Tutte le Chiese risuonano dei Canti Ma-

"Uniqu'que suum„

Nel numero di ieri è comparso in Cronaca un articoletto dal titolo «*La propaganda protestante - Come oggi, cento anni fa...* ». Precisiamo che l'articoletto andava firmato col nome del nostro egregio e carissimo collaboratore signor Pietro Menins di Buia.

"Commercio Friulano„

È uscito il secondo numero del periodico commerciale e vario «Commercio Friulano» in sei pagine con interessanti articoli sulla Fiera di Milano e sulle nuove disposizioni di legge. Il giornale si presenta in ottima veste tipografica.

NEL MONDO DEI LADRI

Arresti in relazione al furto nell'orificeria Scrosoppi

Abbiamo a suo tempo riferito i particolari dell'audacissimo furto commesso mediante scasso e con lo squarcio della cassaforte, nel negozio di oreficeria del signor Valentino Scrosoppi in via Paolo Camiani. Le indagini della P. S. in relazione a questo fatto sono continuate attivissime per seguire le tracce dei ladri e furono eseguiti numerosi fermi di persone sospette.

Abbiamo pure riferito che il mattino del 19 u. s. e cioè due giorni dopo il furto, nei pressi della Malga Pizzul in quel di Paularo in Carnia erano stati fermati cinque individui, tre triestini trovati in possesso di perfezionati ferri... del mestiere e due montanari di Paularo che dovevano far loro da guida per varcare clandestinamente la frontiera austriaca.

I tre triestini sono Emilio Travan fu Antonio di anni 33, Giuseppe Furlan fu Luca, d'anni 36, e Gualtiero Zeleny d'anni 33, pregiudicati in linea di furti ed il primo noto specialista nello squarcio delle casseforti. Lo Zeleny, ex coatto e ammonito, circa due anni fa partecipò al tentato furto con scasso della cassaforte della Banca Cattolica di Pontebba, per il quale fatto si buscò parecchi mesi di reclusione. I tre furono tosto tradotti a Udine e sottoposti ad abili interrogatori da parte del Commissario cav. Palumbo, del vice-commissario dott. De Martino, del maresciallo Bitonti comandante la squadra mobile e degli agenti specializzati.

Interrogati perchè avessero tentato di varcare la frontiera, risposero che in Italia non potevano... lavorare con libertà perchè sottoposti alla vigilanza troppo assidua della P. S. Confessarono pure che era loro intenzione di fare dei colpi in Austria. Naturalmente negarono di essere gli autori del furto nella oreficeria Scrosoppi come di quello compiuto con analogo sistema negli uffici del Pastificio Menazzi. E' accertato però che i tre ladri erano a Udine quando fu commesso quel furto e uno di essi, lo Zeleny, si sarebbe recato più volte con vari pretesti nella oreficeria Scrosoppi e sarebbe salito nella adiacente sartoria delle sorelle Camiani, vestito da donna, con la scusa di chiedere lavoro.

Si ritiene infine che altri compari sieno riusciti a passare il confine asportando la preziosa refurtiva.

All'ultimo momento apprendiamo che le indagini della polizia seguono tutt'altra pista e che la scoperta dei veri autori del furto è ormai imminente. L'autorità però mantiene ancora in merito il più rigoroso riserbo.

Un furto in pieno giorno

Giovedì mattina verso le 8 un audace mariuolo è penetrato nell'abitazione della signora Ida De Sabata in via Monterotondo 21. La signora si trovava nelle camere al piano superiore intenta a vestire i bambini e il ladro, depositata la bicicletta al muro esterno, entrò in cucina e fatta una rapida ispezione nelle scansie e nei vari mobili riuscì a trovare in una vetrina un portamonete contenente 80 lire e vari preziosi del valore di 1200 lire. Indisturbato uscì e inforcò la bicicletta veduto dai vicini che di nulla sospettarono vista la franchezza con cui il lestofante si comportava.

In Pretura

Polione assolto — Il popolare suonatore di contrabasso nonchè poliglotta Polione Magrini è comparso ieri davanti al nostro Pretore imputato di ubriachezza molesta e di atti sconci. Il processo si è svolto data la figura dell'imputato in tono spassosissimo. Polione è stato assolto dalla prima imputazione per non aver commesso il fatto e dalla seconda per insufficienza di prove. Difensore avv. Fattorello.

Latte anacquato

Per i prelevamenti eseguiti in questi ultimi giorni dai vigili sanitari di questo comune, dalla Stazione chimico-agraria sperimentale si ebbero i seguenti risultati:

Genuino risultò il latte prelevato a Paparotto Pia, Udine; scremato quello prelevato a: Della Rossa Olga e Verona Teresa, Udine; leggermente annacquato quello prelevato a: Lodolo Olimpia e Del Negro Amelia, Udine; annacquato qeullo della lattivendola: Chiarandini Caterina, Udine; Codutti Anna, Udine; Fezzetta Pasqua, Campoformido: Gerasso Assunta, Campoformido: fortemente annacquato quello di: Degano Rosa, Pasian di Prato; Nonino Tranquilla, Udine: annacquato e scremato quello di Cosattini Teresa da Pasian di Prato.

Piccolo fallimento

La locale Pretura con sentenza 28 aprile ha dichiarato il piccolo fallimento di Giuseppe Aloisio negoziante in generi alimentari, vini e privative in Viale Stazione n. 16. Il fallito ha presentato il bilancio da cui risulta un attivo di 8 mila e un passivo di 18 mila. Commissario giudiziale rag. Attilio Conti.

Inoltre, in data di ieri, la Pretura ha dichiarato il piccolo fallimento della Ditta Palmira Papi esercente commercio oggetti casalinghi in Udine. Commissario giudiziale rag. Assuero Della Maestra.

Da piccolo a fallimento normale

Con sentenza 26 aprile il Tribunale di Udine ha dichiarato il passaggio da piccolo fallimento a fallimento normale, nei confronti della ditta Erminio Gatti — commercio ambulante — e ha nominato delegato il cav. Caneva. Curatore rag. Attilio Conti. Termine presentazione titoli di credito 17 maggio; adunanza creditori e chiusura verbale verifiche 30 maggio.

SETTIMA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile

Per la festa del Beato D. Bosco a Tolmezzo

e l lustro Unione ex allievi di Udine

Il Consiglio dell'Unione ex allievi di Udine porta gli ultimi ritocchi al programma per la buona riuscita della manifestazione salesiana, che colà avrà luogo l'8 maggio p. v. (come, del resto, è già stato a suo tempo annunciato dai giornali locali). Pertanto si invitano gli ex allievi a sollecitare l'invio della propria adesione al presidente sig. Ottavio Battaglia anche per poter essere in grado di soddisfare in tempo utile alle richieste di posto per la gita a Tolmezzo.

Si avverte inoltre che, per l'occasione, l'Ispettore Salesiano dal Veneto Don Luigi Besnate, onorerà di presenza l'adunata degli ex allievi.

La "Panarie,,

In elegante veste e con magnifiche riproduzioni di quadri, di paesaggi e di visioni friulane è uscito il numero di marzo-aprile de « La Panarie », l'interessante rivista friulana illustrata d'arte e di cultura diretta dal collega Chino Ermacora. Ecco il sommario:

Ernesto Corsini: « Umberto Martina » — Binda Chiurlo: « Lavacro fuochi » — Leon Nisio Comini: « Giovanni Battista Gallerio » — R. M. Cossar: « Parenzo nella storia » — Vincenzo Paladini: « Serpentina » — Mario Borgialli: « Focolare », « Cividale » — Chino Ermacora: « Quattro cantori in una cantina » — Ernesto Varutti: « Il collio in fiore » — Antonio Battistella: « Brevi cenni sulle scomuniche di Udine » — Vincenzo Marussi: « Il «Piccolo di Trieste » e il suo fondatore » — Siro Angeli: « Briscola » — Ernesto Mitri: « La Staiare » — Salona: « Il paese delle Cementi: Isonzo » — Cronache; Atti del Comitato provinciale del Turismo ecc.

Un incidente d'auto al comm. Ridolfi

L'altro ieri al comm. Don Ridolfi cappellano di bordo della motonave « Vulcania » ritornato in questi giorni dall'America dove ha tenuto numerose Missioni agli emigrati nostri, è occorso un incidente automobilistico che poteva avere gravi conseguenze. Mentre percorreva a modesta velocità la strada di Sequals ad una curva Don Ridolfi si accorgeva che la macchina, per un guasto improvviso allo sterzo, non rispondeva più ai comandi e difatti dopo due, tre paurosi zig-zag l'auto andava a cozzare contro un palo della luce. Nell'urto violento Don Ridolfi e un altro signore che si trovava nella macchina riportavano scalfitture leggere nel mentre l'auto subiva danni per quanto non gravi. Al comm. Ridolfi vive congratulazioni per lo scampato pericolo.

Sport

Legnano-Udinese (Campo Moretti, ore 15)

La partita che pone di fronte la compagine udinese a quella dei « lilla » di Legnano si presenta in un momento assai critico per entrambe le squadre e in modo particolare per la concittadina. Il «match» si presenta con sensibili numeri di interesse per l'equilibrio dei valori in campo. Tuttavia l'Udinese, giocando sul suo campo e reduce dalla brillante e onorevolissima prova di Cagliari appare leggermente favorita nella contesa che la pone di fronte al Legnano, che viene dall'aver subito una netta sconfitta a Venezia ad opera di quei serenissimi. Nell'andata i friulani sono stati battuti per 2 a 0.

Avranno i bianco-neri concittadini la soddisfazione di poter rivendicare quella sconfitta?

Il pubblico più numeroso non dovrebbe mancare di assistere alla importante tenzone; dall'incertezza del pronostico la partita trae il più alto interesse.

Udinese B-Gorizia B

Precederà alle ore 12.30 l'incontro fra le «riserve» dell'Udine e del pro Gorizia. Propendiamo per una vittoria dei bianco-neri.

Nel campo dei liberi

Gli incontri d'oggi per la «Coppa Toro»

Girone A: S. Rocco-Itala-Ardita A, ore 15 — Cussignacco-Esperia, ore 16.
Girone B: Olimpia-Palmanova, ore
Giron C: Itala-Ardita B.Pozzuolo B, ore 15 — Basiliano-Ferrovieri, ore 15 — Edera-Pozzuolo A, ore 15.
Girone D: Feletto-G. C. Cividalesi, ore 15 — Cotonificio-Cormor, ore 15.

Il mercato

Sui nostri mercati si è notato un notevole movimento eccettuato che per quello dei cereali.

Ecco le medie correnti: Cereali: granoturco giallo 81-83, id. bianco 82-84, cinquantino 73-74, segala avena 90-93. — Foraggi: Fieno dell'alta di 1.a qual. 34-37, id. dell'alta di 2.a qualità 29-31, fieno della bassa di 1.a qualità 23-25, erba spagna 40-42, paglia 13-14 strame 12-13. — Combustibili: legna di faggio, rovere (spaccata) 9-10, legna in sorte 7,50-8,50, fascine 5-6, stanghe 6-7. — Frutta: aranci 140-200, fichi 140-180, limoni al cento 5-10, mele 150-400, noci comuni 180-350. — Ortaggi: aglio 50-100, asparagi 360-400, cipolla 60-90, insalata 60-100, patate 50-80, piselli 150-160, radicchio 50-70, sedani 180-260, spinaci 30-45. — Pollerie: anitre 4-4.50, conigli 2.20-2.50, galline 5-5.50, oche 3-3.50, piccioni l'uno 2,25-2.50, tacchini 4.50-5. — Bestiame: maiali da latte entrati 300, venduti 142 a L. 4-80, id. da allevamento, entrati 11 vend. 9 a L. 105-115, maiali da macello entrati 4, venduti 4 a 200-220, pecore entrate 5, vend. 5 a L. 55-90, capre entrate 3, vend. 3 a L. 45 a 60, agnelli [illegible] capretti entrati 1, venduti 1 a 4.75

CISTERNA DEL FRIULI

IN MORTE DEL PODESTA' — Per onorare la memoria del compianto signor Bernardino Facini podestà di Coseano versarono alla Congregazione di Carità di Coseano le seguenti offerte: Famiglia Piccoli fu Adriano Domenico L. 25 — Malisani geom. Adolfo L. 25 — Famiglia Covassi lorio L. 50 — Sclabi Celestino L. 5 — Buiatti Giacomo L. 5 — sig. Olivo Malisani L. 5.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

29 APRILE

Nati	6
Morti	4
Matrimoni	0

Stato civile

Pubblicazioni di Matrimonio: — Oberdan Antonino, barbiere con Ragalmuto Coffa Maria casalinga — Querini Fiorello, fornaio, con Fantini Maria casalinga.

Matrimoni: — Gattesco Faustino, barbiere con Pittano Fede, casalinga.

Morti: — Trangoni Pietro fu Domenico di anni 81, possidente.

TARCENTO

BENEFICENZA. — In morte del sig. Pupatti Attimis, Busolini Angelina e nipotino hanno offerto L. 40 alla Conferenza di S. Vincenzo. Il sig. Vancini Giovanni ha offerto L. 30 alla Società Operaia di M. S.

«ZENTE REFADA» — Al nostro Comunale mercoledì sera è stata data la prima recita della commedia di G. Gallina «Zente Refada» da parte della Compagnia veneziana Emilio Zago. A descrivere la riuscita dello spettacolo e i particolari di critica nonchè le risorse artistiche di tutti gli interpreti ce ne vorrebbe dello spazio. Il scelto e numeroso pubblico accorso applaudì meritatamente i bravi artisti. Le recite sono continuate con programma variato.

S. PIETRO AL NATISONE

La scomparsa di un vecchio sacerdote

A 96 anni morì in Tarpezzo ove si trovava in quiescenza, il più vecchio di tutti i sacerdoti della Diocesi, don Valentino Domenis, pochi giorni prima confortato dalla presenza e benedizione dell'Angelo della Diocesi Sua Ecc. Mons. Nogara. Fu per 54 anni Cappellano Curato di Tarcimonte ove resterà imperitura la sua memoria specialmente per il suo zelo nell'istruzione della gioventù e nell'assistenza degli ammalati. Domenica nel pomeriggio la sua salma fu accompagnata all'estrema dimora da una vera fiumana di popolo e da tutto il clero.

Sulla sua tomba porse l'estremo saluto a nome del Clero e della Cappellania, di Tarcimonte don G. Chiacig che con brevi e toccanti parole delineò la adamantina figura del sacerdote che trovava forza per il suo zelo nel lungo apostolato in una profonda pietà. Sia pace all'anima sua ed ai parenti vive condoglianze.

Don Antonio Domenis Curato di Drenchia e nipote del defunto per onorare la sua memoria offre lire 25 per la propagazione della Fede.

MORTEGLIANO

NEL CAMPO CINEMATOGRAFICO — Conforme ai voti del recente congresso del Cinema educativo, gli Uomini Cattolici hanno deciso di fornire alla nostra sala Ricreatorio un apparecchio di Cinema-sonoro che sarà prossimamente inaugurato.

Le presenti difficoltà sono superate con la solidarietà ammirabile che è un atto di fede nella benedizione e protezione di Dio sopra le opere Sue.

LATISANOTTA

NUOVA CANONICA — In questi giorni è stata benedetta la nuova abitazione parrocchiale, ampia e comoda, situata presso la Chiesa ed il Parroco ha lasciato ormai la indecente stamberga che finora l'aveva ospitato. Un plauso alla buona popolazione che ha fatto ed è disposta a fare tanti sacrifici per la vita religiosa della propria parrocchia.

Varie dalla Provincia

A SEDEGLIANO l'agricoltore Angelo Cecchini fu Francesco ha constatato la sparizione dal suo podere di 40 piante di vite.

A MONTEPRATO, frazione del Comune di Nimis un violento incendio ha distrutto la casa di Augusto De Claciz e ha danneggiato le case vicine dei fratelli Giuseppe e Giacomo Di Betta.

Il danno, coperto da assicurazione, ammonta a 30 mila lire.

A CHIALINA, frazione del Comune carnico di Ovaro è stato denunciato per ubbriachezza manifesta certo Pietro Masutte fu Giacomo di anni 65.

A OVARO sono stati denunciati per pesca abusiva, mediante prosciugamento di un ramo del torrente Degano, certi Antonio Fidale fu Giuseppe di anni 30, Gino Carlevaris di Lodolo di anni 25 e Gino De Stefano di G. B. d'anni 16.

— I carabinieri di Ovaro hanno denunciato Pietro Neo di Luigi di anni 44 perchè aveva minacciato con una scure il fratello Guerrino.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità: PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 — PORDENONE, Corso Vitt. Emanuele, 20 - Tel. 3-32

PORTOGRUARO

Nell'Associazione del Clero

Oggi ha avuto luogo nella Sala della Biblioteca del Collegio Vescovile l'assemblea della Mutuo Soccorso e della Associazione del Clero, preceduta dalla S. Messa a suffragio dei confratelli defunti. Erano presenti 42 sacerdoti.

Il Presidente ricordò l'anima eletta di don Ninzatti, sacerdote esemplare, già consigliere della Mutua.

Dalla relazione risultano 128 i soci, 210 quelli della Associazione. Durante l'anno 1931 furono distribuite L. 3420 di assegni ai soci malati. Il civanzo fu di L. 6451; il capitale sociale ammonta a L. 48.450. Il bilancio fu approvato a unanimità.

Si aprì una discussione amichevole e interessante sulla proposta del presidente di innestare la mutualità spirituale nella società stessa, cioè che il socio dopo la morte abbia il diritto al suffragio di una Santa Messa da ogni ascritto. Dopo alcune precisazioni, la proposta venne accolta con plauso. Così i sacerdoti mutualisti si assicurano copiosi carismi e frutti di redenzione dalla carità dei Confratelli superstiti.

I soci non intervenuti all'assemblea, daranno certamente la loro adesione.

Lo stesso Presidente nella relazione morale e finanziaria della Associazione, Sezione della F. A. C. I., parlò della bella e vasta Casa al Mare da lui visitata a Marina di Massa, della Charitas, del Sanatorio pro Clero che fra due anni potrà accogliere i sacerdoti d'Italia, bisognosi di cure, raccomandò offerte per la provvida opera accettando la raccomandazione da inoltrarsi alla F. A. C. I. perchè venga aperto nell'Alta Italia, dove maggiore è il numero dei sacerdoti affetti da malattie polmonari.

Venne fatta succinta rassegna delle pratiche trattate dalla Associazione, della Assistenza legale, morale e anche caritatevole prestata a soci bisognosi e disgraziati.

Quindi dopo una discussione sulla tutela dei diritti beneficiari, con fraterna cordialità l'adunanza venne chiusa.

Denuncia apparecchi Radio riceventi

Questo R. Ufficio Postale invita tutti i detentori di apparecchi radio riceventi a ritirare i moduli per la denuncia di essi, a norma del R. D. 3 marzo 1932 n. 46, riconsegnando le denuncie, debitamente compilate, al predetto Ufficio, che ne rilascierà ricevuta.

Recita

Domenica 1.o maggio alle ore 16 i bambini del Giardino d'Infanzia daranno al Teatro Sociale l'operetta in due atti « I Piccoli Giapponesi ».

PORDENONE

La giornata della Madre

La giornata della Madre, organizzata dal Consiglio Diocesano delle Donne Cattoliche, ebbe un esito superiore ad ogni aspettativa.

Alla mattina nella parrocchiale di S. Giorgio il Rev. Parroco don Luigi Coromer celebrò la S. Messa ed illustrò il Vangelo della giornata. Alla presenza di tutte amministrò poi il battesimo ad una bimba, e nella sala dell'Istituto parlò a lungo di questo Sacramento, spiegando con molta efficacia tutte le cerimonie. La propagandista nazionale cont. Venier Ticcò parlò a tutte le dirigenti illustrando il loro compito, incoraggiandole e spronandole a migliorar se stesse per migliorare sempre più la vita del gruppo a cui appartengono, fidando nell'aiuto del Signore.

Nel pomeriggio dopo un'ora di adorazione fatta nella chiesa di S. Giorgio, ebbe luogo la conferenza sulla madre nella sala dell'Istituto che presentava un aspetto magnifico. Circa 600 le convenute oltre le socie, moltissime mamme erano accorse anche da paesi lontani per sentire la parola della conferenziera, che, in modo semplice e convincente parlò a lungo dei doveri della madre, della sua responsabilità nell'educazione del figlio, responsabilità che pesa quasi interamente su lei che deve essere sempre l'insostituibile amica dei figli suoi specialmente nel periodo difficile dell'adolescenza.

Alla fine venne vivamente applaudita. Il Rev. Parroco di S. Giorgio chiuse la bella giornata con belle affettuose parole.

Erano rappresentati i gruppi D. C. di Pordenone, S. Marco e S. Giorgio, Azzano X, Barco, Budoia, Casarsa, Castion di Zoppola, Fanna, Fiume Veneto, Maniago, Montereale Cellina, Pasiano, Roraigrande, Roveredo, San Martino di Campagna, Tamai, Torre, Tesis di Vivaro, Vallenoncello, Valvasone.

Unione Donne Cattoliche Italiane

Il Consiglio Diocesano dell'U.D.C.I. avverte che cominciando dal primo magio p. v. nella nuova sede dell'Azione Cattolica (Corso Vittorio Emanuele n. 20) vi sarà sempre una delegata, in tutti i giorni della settimana dalle ore 9 alle 11 e il sabato dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Nella Giov. Femm. Cattolica Italiana

Adunanza rimandata — L'adunanza delle delegate sezioni minori, che ha luogo mensilmente a Pordenone, anzichè aver luogo la prima domenica di maggio, avrà luogo la quarta domenica.

Il Pellegrinaggio a Padova — La nostra diocesi ha partecipato con entusiasmo al pellegrinaggio di Padova che ha avuto luogo domenica scorsa e la Gioventù Femminile d'Italia e specialmente del Veneto, ha dimostrato tutto l'ardore della divozione verso il Santo dei miracoli.

Nuovi successi del baritono concittadino Piero Zennaro

Il nostro concittadino baritono Piero Zennaro continua a Parigi ad ottenere sincere accoglienze. Ci compiacciamo pertanto riportare una critica lusinghiera di un'importante giornale della Capitale Francese: «La scorsa settimana il baritono Zennaro, che si è acquistato una rinnomanza invidiabile sulle scene Italiane e su molte scene dell'estero, ha partecipato ad un concerto sinfonico de «Le Journal». Il suo bel canto, nel quale la potenza della voce si accompagna magnificamente alla grazia dell'espressione, ha fatto molto impressione.

L'arte del Zennaro si è rivelata ai frequentatori della sala del grande giornale Parigino nelle «Nozze di Figaro» e in varie canzonette napoletane, che furono cantate deliziosamente, e per conseguenza, applaudite con frenetico entusiasmo. Naturalmetne lo Zennaro non potè sottrarsi a numerosi «bis».

Abbiamo visto con piacere, poichè il Zennaro, oltre ad essere un grande artista è anche un camerata di vecchia data — che «Le Journal» ha dedicato al successo del nostro connazionale le più calorose espressioni di elogio e che del medesimo ha anche pubblicata la fotografia. All'eccellente artista i nostri rallegramenti.

La targhetta sulle biciclette

Si rammenta che con domani 1.o maggio tutte le biciclette dovranno essere munite della targa che si ritira all'Esattoria Consorziale, dietro il versamento di lire 10.

Acquisto di quadri da parte del Comune

L'Amministrazione Comunale ha provveduto ad acquistare quattro quadri di paesaggio, apprezzata opera del pittore prof. Pio Rossi.

In attesa del nuovo orario ferroviario

Prossimamente andrà in vigore il nuovo orario ferroviario estivo. Vogliamo sperare che esso recherà quelle modifiche tanto reclamate e che sono di vera necessità per la popolazione essenzialmente commerciale ed industriale della città e zona. Speriamo quindi che venga ripristinato il treno, che da Venezia, giungeva qui pochi minuti dopo l'una di notte e quello che verso le 17 e mezza, pure proveniente da Venezia, muore attualmente a Conegliano e che sarebbe ottima cosa fosse invece fatto proseguire fino a Pordenone.

Fuga di biciclette

L'altra sera nel cortile del Collegio don Bosco, sparirono misteriosamente due biciclette, una di proprietà della direzione dell'Istituto e l'altra del signor Sante Del Col istruttore di musica nell'oratorio.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Luciano Bover occupato presso il Cotonificio Veneziano, mentre si trovava sopra un camion carico di materiale, cadde al suolo. Venne ricoverato con ferite piuttosto gravi al nostro Ospedale civile.

L'U. S. Pordenonese avrà la sua squadra di Atletica

Per interessamento degli instancabili dirigenti dell'Unione Sportiva Pordenonese con a capo il sig. Furlanetto e maestro Gaetano Poletto, è cosa ormai certo che la squadra di atletica sarà costituita. Gli elementi ci sono, ora basta curarli e specie i giovani farli gareggiare. Alcuni elementi hanno già incominciato la loro attività, gli altri cominceranno presto. Sotto la guida del «Vecio» Gigi Parolini già campione italiano di 40 metri piani nel campo sportivo del Littorio alla sera si radunano una ventina di giovani per allenarsi nelle varie specialità. Nel campo della velocità troviamo Scaramelli che lo scorso anno aveva fatto ottime gare nella categoria dei giovani; Pavan già vincitore di un campionato friulano della milizia e i nuovi Cattai e Milanese. Tra i lanciatori troviamo Pagnonsin, Lurgo, Pellegrini e Martel; tra i mezzofondisti Pilot Fornis e Biasotto, tre elementi di sicuro avvenire tra i saltatori; Copat il portiere della A. C. Pordenone, Polesel già finalista in un campionato italiano juniores, Bomben un buon elemento giovane e Bortolozzi che quest'anno ha già fatto parlare di se vincendo il Campionato friulano allievi, il campionato giuliano studentesco e classificandosi terzo ai campionati Italiani svoltisi domenica scorso a Busto Arsizio. Non mancano gli ostacolisti capitanati da Fornis, Polesel e Bortolozzi mentre per le gare di fondo si allena con puntiglio il minuscolo Stivella. Pare cosa sicura che il Cotonificio Veneziano che seppe far tanto per l'atletica leggera cederà gli attrezzi necessari per gli allenamenti così i giovani che praticano questo bel genere di sport cresceranno di numero. Non è escluso che il bel stadio del Littorio aprirà i battenti per qualche riunione di atletica, auguriamocelo di cuore.

Ai campionati regionali Serie A che avranno luogo al Campo Moretti di Udine parteciperà una rappresentativa dell'Unione Sportiva. Facciamo sin da questo momento i nostri auguri.

Varie dalla Diocesi

VALERIANO — Scontro tra veicoli — Un carro trainato da un cavallo e guidato dal proprietario tale Zilli, agricoltore di qui, venne investito da un camion. Nel cozzo, il conducente venne gettato violentemente a terra, ma fortunatamente rimase incolume.

MARSURE — Infortunio — Tale De Luca Ceros Pietro, di anni 69, mentre in cima ad una scaletta, attendeva alla potatura delle viti, per un brusco movimento cadeva al suolo, procurandosi una lussazione alla spalla sinistra, per la quale ne avrà per 20 giorni.

AVIANO — Ciclista sfortunato — Il 38nne Martino De Rocca, correndo in bicicletta, per un improvviso scarto, finiva a terra, riportando ferite e contusioni varie. Ne avrà per una decina di giorni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Un cavallo poco cortese — Tale Giuseppe Trevisan fu Luigi, di anni 70, residente in Borgo Fontane, mentre nella stalla stava slegando una cavalla che doveva condurre al pascolo, venne dall'animale stesso morsicato alla guancia destra. Riportò l'asportazione parziale della guancia. Ricoverato all'ospedale, ne avrà per una ventina di giorni.

Incidente automobilistico — Una auto, guidata da Osvaldo del Mei di Luigi, di anni 33, residente nella frazione di Gleris, mentre percorreva una strada di campagna che conduce alla predetta frazione, per l'improvviso scoppiare di un pneumatico, si capovolgeva nel fossato laterale. L'autista riportò contusioni varie e una echimosi alla faccia.

MONTEREALE CELLINA — I lavori sul rio Stella — I lavori di sistemazione del tronco stradale che appoggia sulle mensole procedono con soddisfacente alacrità. La galleria è stata da tempo finita ed ora si sta gettando il ponte che dovrà riallacciare l'orrida gola alla strada. Ad opera compiuta i valcellinesi invieranno l'espressione del loro grato animo al Governo Nazionale, che a quanto ci consta, provvederà anche per il ponte angusto della Diga.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

La festa di Santa Caterina da Siena

Sabato 30 corrente cade la festa di Santa Caterina da Siena, celeste patrona dell'associazione Donne Cattoliche. Alle ore 6 sarà celebrata in Duomo una messa per le ascritte della parrocchia e tutte sono personalmente invitate ad intervenire, raccomandandosi pure la S. Comunione. Si ricorda che le socie potranno così lucrare indulgenza plenaria.

Domenica 1.c maggio alle ore 15 vi sarà l'adunanza mensile.

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA, 29 sera

ROMA: Oggi a mezzogiorno massima 19,4 — Ieri massima 19 — minima 8.
BOLOGNA: massima 18,3 — minima 12,6.
TORINO: massima 17 — minima 10.
MILANO: massima 19 — minima 11.
GENOVA: massima 13 — minima 8.
VENEZIA: massima 18 — minima 12.
FIRENZE: massima 20 — minima 7.
ANCONA: massima 18 — minima 12.
BRINDISI: massima 16 — minima 6.
FOGGIA: massima 19 — minima 8.
NAPOLI: massima 17 — minima 11.
CAGLIARI: massima 18 — minima 6.

CIO' CHE TOGLIE AL VOLTO LA FRESCHEZZA GIOVANILE
sono i veleni
che si accumulano nell'intestino per residui non espulsi
Il Rim libera l'intestino dai veleni che intossicano l'organismo
uno o due bonbons dopo il desinare

Libreria Editrice Fiorentina
Corso, 3 - FIRENZE

TITO CASINI
I GIORNI DEL CILIEGIO
Lire 10,—

« .... Giorni di aprile, giorni del primo mistero: risurrezione di Cristo e risurrezione della natura: erbe, fiori, foglie, belar di armenti, ronzar d'insetti, noteggiar di uccelli, e zufolar di pastori, stornellar di ragazze, trafficar di coloni, confabular di massaie; campane a festa, campane a nozze; vita che si risveglia, vita che si moltiplica....

« Giorni di maggio, giorni del secondo mistero: ascensione di Cristo al Padre, ascensione del sole al più fondo culmine del cielo, ascensione della luce al più tardo limite del giorno, ascensione dei fieni, dei grani, delle biade verso la spiga, ascensioni dei popoli, roganti in favor delle messi sulle crociate vette dei poggi....

« Giorni di giugno, giorni del terzo mistero: avvento dello Spirito, avvento della maturità. Curvan gli apostoli sotto lingue di fuoco, curva ogni spiga sotto la sua lingua di sole, curva ogni ramo sotto il dilagar del suo peso... ».

Anno XXXVII - N. 99

L'AVVENIRE D'ITALIA

Sabato, 30 Aprile

Casse Rurali
e Comunicazioni alla Camera

ROMA, 29

La seduta, presieduta dall'on. GIURIATI, comincia alle 16.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge, e si discute invece il disegno di legge sull'obbligo della denuncia delle nascite di infanti deformi e della denuncia [dei] casi di lesioni che abbiano prodotto [o] possono produrre una inabilità al lavoro di carattere permanente.

FIORETTI ERMANNO, rileva l'importanza sociale ed economica del provvedimento il cui scopo è [di] redimere e mettere in valore elementi sociali, che per gravi lesioni congenite non possono dare il loro apporto al civile consorzio. Il progetto fa obbligo ai medici e levatrici della denuncia dei nati deformi e ai medici della denuncia delle lesioni che hanno cagionato una diminuzione funzionale permanente. La cifra degli storpi paralitici e mutilati è, su 42 milioni di abitanti, di 240 mila di cui circa 40 mila al di sotto dei 15 anni. Bastano questi rilievi per far intendere la grande portata della legge.

Il disegno di legge è approvato.

Si approvano senza discussione altri disegni di legge.

Si riprende la discussione sull'ordinamento delle Casse Rurali.

Le Casse Rurali

MARGHINOTTI, dopo aver rilevato l'importanza del provvedimento, esprime l'avviso che debba preferirsi il testo ministeriale a quello proposto dalla Commissione e conclude, confidando che l'on. Ministro vorrà aggiungere un altro titolo di benemerenza a quelli già da lui acquistati anche in questa materia nei riguardi della Sardegna.

BIANCHINI mette in evidenza l'importanza che gli enti, di cui si discute hanno nell'economia nazionale e che giungono là, ove difficilmente potrebbero operare i grandi istituti e le grandi banche. Loda la Commissione parlamentare per aver formulato taluni emendamenti. Rileva anche l'opportunità che sia elevato a tre anni il periodo di transizione fra il vecchio ordinamento delle Casse e quello nuovo stabilito dal progetto e si affida alla competenza specifica del Ministro.

PRESIDENTE comunica che ieri ha ritenuto doveroso partecipare a S. A. R. il Duca d'Aosta che la Camera aveva accolto con prolungati applausi lo annuncio dato dall'on. Ministro della Aeronautica del passaggio dell'Augusto Principe nell'Arma Azzurra e di aver ricevuto da lui il seguente telegramma: « Orgoglioso consenso e plauso Camera Fascista, esprimo V. E. e on. Deputati tutta la mia profonda riconoscenza ringraziandola vivamente per la sua gentile comunicazione. Con molta cordialità. — Amedeo di Savoia ». (*Vivi applausi*).

D'ANGELO, relatore, illustra i concetti della relazione e gli emendamenti presentati.

Dichiarazioni di S. E. Acerbo

ACERBO, ministro dell'Agricoltura e Foreste, si compiace della discussione del progetto e dichiara che esso è inteso a dare un completo assetto giuridico e un preciso ordinamento alle Casse rurali. Afferma che le casse rurali sono organismi a carattere cooperativo, di cui non si vede perchè non si possa [uti]lizzare l'attività anche per l'esercizio del credito agrario. Circa l'opportunità di consentire alle Case rurali il credito di miglioramento, nota che tale facoltà è già prevista dal progetto di legge. Non può poi convenire con l'on. Potzolu nell'opportunità di impedire alle Casse rurali l'esercizio del credito ordinario. Dichiara inoltre di non poter accettare la maggi[or] parte degli emendamenti proposti e conclude augurandosi che la Camera approvi il progetto, per mezzo del quale le casse rurali, protette dall'azione del Governo potranno portare un valido contributo al progresso economico del Pae[se]. (*Vivissimi applausi e congratulazioni*).

Si passa alla discussione degli articoli, che vengono approvati nel testo concordato fra la Commissione e il Governo e con gli emendamenti accettati dal Ministro. Si riprende poscia la discussione del bilancio delle Comunicazioni.

Le esigenze della gente di mare

GIARDINA si intrattiene sulla gente di mare e in particolare su taluni problemi connessi con la vita dei marittimi a bordo. Rileva le gravi condizioni, in cui si dibatte la Marina Mercantile, sia per la concorrenza internazionale, sia per le difficoltà create dalle elevate tariffe doganali. Occorre però che anche l'armamento si renda conto delle esigenze della vita della gente di mare, evitando nuove riduzioni di salari. Occupandosi delle condizioni igieniche, vorrebe che il regolamento di bordo, recasse speciali e precise norme circa l'assistenza igienica dei marinai.

Conclude affermando la certezza che il Ministro Ciano, che già tante prove di affetto ha dato alla gente di mare, vorrà accogliere le sue proposte intese alla prosperità dell'Italia anche sul mare (*vivissimi applausi*).

ELEFANTE mette in evidenza il lieve avanzo dell'ultimo bilancio che definisce un vero miracolo, quanto imperversa gravissima la crisi del traffico ferroviario e di ciò va data lode all'on. Ministro e ai suoi collaboratori. L'oratore si occupa quindi della Marina Mercantile, che ha saputo mettersi all'altezza dei migliori organismi armatoriali del mondo e conclude facendo appello ai grandi organismi dell'economia nazionale, perchè siano opportunamente valorizzate le energie del Mezzogiorno e di Napoli.

Il seguito della discussione viene rinviato a domani e la seduta è tolta alle 20.15.

Un monumento a De Amicis

ROMA, 29

Il ministro dell'Educazione nazionale inaugurerà nel prossimo maggio un monumento a Edmondo De Amicis, in Oneglia e una Mostra delle opere degli autografi e dei ricordi dello scrittore.

L'impiego del miliardo per le opere pubbliche

ROMA, 29

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione, ha approvato un complesso di provvedimenti che autorizzano la spesa ed il riparto del miliardo che è stato destinato all'esecuzione di opere pubbliche indispensabili ed urgenti, intese anche a fronteggiare le esigenze derivanti dalla disoccupazione stagionale.

Con tale provvedimento si rendeva possibile l'esecuzione di importanti opere nell'Italia settentrionale e centra[le] e la graduale ripresa di attività dei Provveditorati nel Mezzogiorno e nelle Isole. Sarà assicurato, in tal modo, il completamento di numerose opere in corso, migliorandosi particolarmente la difesa idraulica e la viabilità di alcuni territori del Regno, nonchè le condizioni igieniche di molti abitanti.

Le opere medesime verranno effettuate con criterio organico, ma proporzionato alle effettive necessità a favore delle varie provincie del Regno, armonizzando le esigenze sociali nell'impiego della mano d'opera colla necessità tecnica dei lavori.

A questo riguardo, ora il Ministro dei Lavori pubblici, on. Di Crollalanza, ha diramato agli uffici dipendenti una circolare riguardante appunto il programma dei lavori pubblici da approntare per la immediata esecuzione durante il prossimo esercizio finanziario. Nella sua circolare il Ministro rileva anzitutto lo slancio col quale il popolo dei risparmiatori italiani ha risposto all'appello del Governo fascista, mentre le disposizioni del Capo del Governo sull'impiego della somma raccolta assicurano ormai a breve scadenza la esecuzione del vasto programma di opere pubbliche intese ad alleviare la disoccupazione.

« Occorre quindi tempestivamente — aggiunge il Ministro — predisporre in ogni suo particolare la complessa opera affinchè nulla più tardi abbia a turbarne il regolare sviluppo. Ho già avvertito e nuovamente ricordo che entro il 31 maggio p. v. tutti i progetti delle opere del programma devono essere approntati in forma esecutiva dagli uffici che ne hanno il compito, nonchè presentato alle superiori sedi cui compete provvedere alla prescritta istruttoria tecnico-amministrativa, quest'ultima dovendo essere espletata entro il seguente mese di giugno, così da rendere possibile il provvedere ai relativi apporti a cominciare dal primo giorno del prossimo esercizio.

« Il compito è vasto e richiede slancio e fervore singolare da parte di tutti i funzionari di ogni grado e categoria, ai quali ne è in vario modo affidata l'attuazione. Ma tutti sentiranno che l'opera alla quale attendono in questo difficile momento va affrontata e condotta con animo consapevole e chiaramente comprendendo che non si tratta di ordinaria attività di ufficio, ma di entusiastico, per quanto gravoso compito di un alto dovere che esige l'impegno di tutte le energie, in vista dello scopo da raggiungere, che è quello non soltanto dell'oculato impiego del pubblico denaro in utili e durgenti opere, quanto anche di contribuire a conservare al Paese quella fisionomia di ordine e di tranquillità che in mezzo all'universale marasma il mondo ci invidia ».

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 29

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentati dal Prefetto Borri e dal Commissario Federale on. Fossa, tutti i Capi delle gerarchie del Regime della provincia di Forlì.

L'on. Fossa ha fatto una relazione sul lavoro sin qui compiuto per avviare il fascismo forlivese all'avanguardia del fascismo italiano.

S. E. il Capo del Governo gli ha manifestato il suo compiacimento e ha impartito le direttive per l'azione da svolgere in futuro. Uscendo dal Salone i gerarchi forlivesi hanno intonato gli inni della Rivoluzione. (*Stefani*).

L'omologazione del concordato "Credito Veneto" sospesa

PADOVA, 29

Con sentenza di questi giorni, depositata in Cancelleria, il nostro Tribunale presieduto dal comm. nob. Augusto Alpago — estensore avv. cav. Ovidio Carlini — ha sospeso, riservandosi ogni altro provvedimento, la omologazione del Concordato preventivo richiesto dal «Credito Veneto», inviando lo stesso «Credito Veneto» a modificare le sue proposte di concordato e stabilendo come termine in cui dovrà essere presentata, se del caso, la proposta modificata, il 31 maggio p. v.

Come è noto, il «Credito Veneto» proponeva il concordato sulla base del 25 per cento in denaro e del 15 per cento in azioni di un Istituto bancario.

Ora la sentenza del Tribunale conclude che « non pare contrario alla legge invitare il Credito Veneto ad apportare alla proposta di concordato le opportune modificazioni perchè in ogni caso sia garantito (entro un termine più o meno lungo) il rimborso integrale delle azioni, fino a concorrenza s'intende del minimum di percentuale stabilito dalla legge ».

Dopo il processo della "Bancaria" Il ricorso in appello

ANCONA, 29

Ieri il Procuratore del Re comm. Girotti ha presentato alla Corte di Appello i motivi del ricorso avverso la sentenza del Tribunale nei confronti degli ex amministratori della dissestata Società Bancaria Marchigiana; appello contro tutti gli imputati, meno che per il gr. uff. Vicentini ed il comm. Palmeggiani che erano stati assolti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Majorana

La Maria Pellegrino in contrasto colla figlia conferma la responsabilità dei mandanti

FIRENZE, 29

(*E. L.*) All'inizio dell'udienza antimeridiana viene letto il verbale della udienza pom. di ieri l'altro alla quale era assente la signora Sara che oggi è presente.

Circa la richiesta della citazione di nuovi testi, l'avv. Sarocchi chiede che vengano uditi tutti coloro che hanno attinenza coi vari procedimenti; e inoltre tutti i funzionari di polizia che prepararono l'introduzione dei testi stessi; tutti coloro che furono interrogati in relazione alla vicenda e che siano anche letti tutti i documenti, memoriali, biglietti e lettere scritti dal Consigliere istruttore quant'altro possa valere alla valutazione dei singoli episodi in proprio. Il P. C. aderisce alla richiesta, ma il P. M. si oppone e la Corte si riserva di decidere.

Richiamato il Commissario Vassallo gli vengono richiesti alcuni chiarimenti sul come si procedette all'interrogatori della Carmela Gagliardi. Quindi il presidente fa chiamare la Maria Pellegrino.

Fattole osservare che per il [vi]ncolo di parentela che ha con l'imputata Chiara ha facoltà di rinunziare alla deposizione, il Presidente la invita, quando essa ha deciso, a prestare giuramento. La donna veste l'abito a righe degli ergastolani con una suffietta e sulle spalle uno scialle nero. Dice al Presidente che non può parlare ad alta voce perchè in questi ultimi tempi è stata assai ammalata. Conferma i suoi verbali ed esclama vivacemente: «Nel delitto non c'entro poichè, non l'ho commesso, non l'ho fatto commettere e non ne sapevo niente ».

Il Presidente la invita a narrare tutto quello che sa.

La donna narra con straordinario lusso di particolari tutti gli episodi avvenuti dal giorno in cui tolse da Casa Platania la figlia Carmela per metterla al servizio in casa Amato ove si trovava già il figlio Giovanni e dove, secondo sappiamo, sperava di andare anche lei lasciando la famiglia Migneco.

Dopo qualche giorno, che la Carmela era in casa Amato seppe che non voleva starci per cui andò a [trov]arla; conversando con lei nel giardino vicino a una cisterna, siccome la Carmela non rispondeva alle sue domande, le assestò due schiaffi. La ragazza si mise a piangere e la signora Amato se la riportò via.

Presidente — Ma eravate entrata in trattative con Amato per andare a far la portinaia da lui?

Gagliardi — Ne avevamo parlato, ma non si era d'accordo sul compenso. Qualche tempo dopo, siccome Amato aveva presa un'altra portinaia, domandai al suo massaro: Perchè a quella ha dato ciò che io chiedevo e a me non volle darlo? Ma lui rispose che rimanessi tranquilla tanto quella era una donna che non andava bene per il servizio e avrebbe preso me.

« Ma — prosegue — veniamo al fatto importante. Io avevo fidanzato mia figlia Rosaria con lo Sciotti che sapevo fosse ammonito, ma credevo fosse per colpa di una donna che lui non voleva più poi invece ho saputo che voleva esser mantenuto da questa donna e perchè la bastonava era stato ammonito. Quando seppi questo cercai di allontanarlo anche perchè il cav. Migneco mi aveva detto che se non mettevo fuori quell'uomo metteva fuori me.

« Un giorno vennero a trovarmi la Chiara e lo Sciotti, ma io cercai di levarmeli di torno e allo Sciotti dissi chiaramente che non tornasse più e che non volevo che sposasse mia figlia. Lo Sciotti si arrabbiò, ma la Chiara gli disse sottovoce: «Digli che la dote te la fai da te»; lo Sciotti domando: «Come?» e la Chiara: «Con due o tremila lire ti fai la dote con le altre compri qualche altra cosetta».

« Allora io mi allarmai e domandai che imbroglio era mai quello delle cinquemila lire, ma la Chiara rispose che non c'erano imbrogli; disse che stavano facendo una senseria a un signore certo Dante Majorana e lui faceva ai due un regalo di 10.000 lire. La Chiara aggiunse che le sue cinquemila le avrebbe ritirate un po' per volta perchè era in confidenza coi Majorana, mentre lo Sciotti le avrebbe prese tutte subito. Lo Sciotti aggiunse. Ora che la Chiara vi ha raccontato tutto questo, non lo fate sapere a tutti. Io domandai: Ma è un grosso negozio per una regalia simile: lo Sciotti rispose: Anzi è una cosa facile. Io domandai allo Sciotti come mai essendo vicino a guadagnare una somma così grossa non mi aveva fatto sapere nulla, ma lo Sciotti rispose che quelli erano affari che non mi riguardavano; e aggiunge: « Non parlate, perchè sapete come si fa a Catania; quando uno fa la spia gli si taglia la faccia ». Io mi arrabbiai e dissi che andassero a combinare questi imbrogli fuori di casa mia.

« Credevo che non tornassero più e invece il giorno dopo tornarono verso le 11; io rimasi burbera e loro erano allegri. La Chiara tirò fuori dal seno un fazzoletto con [illegible] biglietti da 1000 lire e 2 da 500 e mi domandò se li volevo. Io risposi che non aspettavo nulla da nessuno. Ella rispose che me li mandava il signore di cui avevano parlato il giorno avanti cioè il Majorana, per farmi un regalo. Io li rifiutai e lo Sciotti aggiunse: « Imbecille prendeteli, vi serviranno per la Rosaria ».

« Io dissi, le [ri]fiuterò: Majorana non mi deve nulla, cambiali non ce n'ho vedremo. Ma domandai il motivo e mi dissero: « Questo signore ha desiderio che sia fatto sparire il figlio del cav. Amato ». e io ancora: « E come farete?... No.. no... prendete i vostri denari non li voglio. E quelli: «Pigliate e fate conto di non saper nulla, c'è la Carmela che pensa a tutto». Io protestai che non mettessero il pasticcio mia figlia, ma loro mi ingiunsero di stare zitta. Intanto s'era fatto più di mezzogiorno e il fatto era già avvenuto. Andato via lo Sciotti, domandai alla Chiara di conoscere questo Majorana e uscimmo insieme. Sempre insieme siamo entrati in una villa e la Chiara mi ha indicato un signore dicendomi: «Ecco il Majorana» poi ha detto a quel signore: «Ecco la donna che non vuol [cre]dere a quello che le ho detto». Il Majorana disse: «Se siete una [illegible]te e segreta vi aiuto in tutte le vostre necessità. Poi ci salutò perchè doveva partire. Io rimasi come pietrificata.

« Tornando a casa abbiamo incontrato lo Sciotti che scendeva dal Borgo: la Chiara gli disse che eravamo stati a parlare col Majorana [e] se ne sono andati insieme. Mentr'ero in casa e pensavo a quello che era successo arrivò mio figlio Giovanni, pallido in volto. Gli domandai che cosa era avvenuto e mi rispose che non lo sapeva bene perchè il cav. Amato aveva cacciato tutti dalla villa. Volevo andare a vedere, ma lui mi dissuase dicendomi appunto che il cav. Amato aveva chiuso e non faceva entrare nessuno. Lo stesso mi confermò il giorno dopo il massacro.

« Venuta poi mia figlia quando Amato la licenziò le ho fatte tante domande ma lei non mi rispose altro che questo: « Siccome Amato fuma, sarà stato un mozzicone di sigaretta». Dopo qualche giorno andammo a casa Platania perchè dovevamo ancora riscuotere 50 lire del servizio e mia figlia invece vi rimase nuovamente. Non l'ho più rivista altro che due mesi dopo quando era arrestata. Il cav. Messina in Questura mi disse che l'incendio era dovuto [a] mia figlia e io rimasi pietrificata. Io fui rilasciata dopo due ore e quindi nuovamente arrestata mentre attendevo al cancello della villa di Ognina il cav. Amato per domandargli perchè aveva fatto arrestare i miei figli ».

Terminato così l'impressionante racconto, appena interrotto qualche volta dalla Chiara, la donna si alza e piangendo dice: « Ho mancato, signori, ho mancato due volte: prima quando ho preso i denari e poi quando non ho detto subito la verità: ma abbiate pietà di me che non sapevo nulla del delitto e sopratutto di quella povera figliola ».

Il Presidente fa accompagnare la Pellegrino fuori dell'aula e sospende per pochi minuti l'udienza.

Le contestazioni

Alla ripresa cominciano le contestazioni alla teste. Essa narra come fra il primo e il secondo arresto gettò via i d[en]ari avuti dalla Chiara pensando che questi erano stati proprio la sua rovina.

Un giorno spossata dagli interrogatori ammise la responsabilità dello Zuccarello e dopo al carcere di Perugia affermò di non conoscerlo. Le venne poi comunicato che il figlio Giovanni era stato condannato ed essa ne provò tanto dolore che passò tutta la notte a piangere; al mattino venne accompagnata al carcere ove si trovava lo Zuccarello che non riconobbe. Stette anzi zitta per tutto il tempo del confronto. Trasferita al carcere di Acireale pensò subito a quello che a- innocente: a una detenuta, donna di- veva fatto accusando uno mai visto e pessimi costumi, chiese consiglio sulla possibilità di ritrattare quanto aveva fatto, ma ebbe da questa la persuasione della impossibilità.

Al carcere di Perugia in periodo successivo confermò tutte le deposizioni meno che nei riguardi dello Zuccarello. Sempre a domanda del Presidente dice di non avere mai conosciuto il Mirone, nè il Cavallaro. Il Majorana l'avrebbe conosciuto nel colloquio del giardino della villa. Ricorda che il Professore dopo alcuni avvertimenti le disse che lo poteva fermare ovunque, meno che a casa aggiungendo essere una sua supposizione che il Majorana facesse ciò per non farla conoscere alla moglie.

Parlando del confronto che ebbe col prof. Majorana giustifica di non averlo subito riconosciuto perchè erano trascorsi diversi anni ed era stato vestito da detenuto.

Si procede quindi alla lettura di vari interrogatori nei quali la Maria Pellegrino ha proclamata la sua innocenza.

Udienza pomeridiana

Nella udienza pomeridiana è continuata la lettura dei verbali delle deposizioni rese dalla Pellegrino.

L'avv. Farinacci chiede alla teste se conferma quanto dichiarò una volta escludendo ogni responsabilità del figlio Giovanni nel delitto. La teste risponde di sì [e con]ferma.

Il Presidente le domanda, perchè essa negò in un primo tempo di conoscere lo Sciotti ed essa risponde di averlo fatto, perchè sentiva vergogna a confessare la verità.

Afferma, che non ebbe più a mentire dopo che si decise a confessare.

Dopo una breve sospensione si riprende la monoton[a] lettura dei numerosi interrogatori, che la teste conferma proclamando sempre la sua innocenza.

L'avv. Sarrocchi vuole diverse contestazioni, che vuole inserite a verbale tendente a dimostrare, che la teste è caduta in alcune contraddizioni e quindi dopo di avere tentato di dimostrarne il mendacio ne chiede la recriminazione. La richiesta viene però sospesa.

A domanda dell'avv. Vaselli la teste dice, che parlò colla figlia nel reclusorio dopo la condanna e prima di partire per la casa di pena.

In quei colloqui domandò alla figlia perchè aveva commesso il delitto, ma la Carmela abbassava la testa piangendo senza rispondere.

Il Presidente domanda alla teste come essa potè affermare che i Majorana sarebbero stati mandanti del delitto per una questione di eredità. La interpellata risponde di avere udito fatta tale dichiarazione per avere udito alcuni discorsi fra gli avvocati che assistevano a un suo interrogatorio.

L'imputato Majorana domanda [alla] teste come essa si fece prestare 15[00] lire da un certo dott. Cittadini il giorno dopo il delitto, cioè quando secondo le sue affermazioni avrebbe dovuto avere in casa le tremila lire consegnatele dalla Chiara.

La Pellegrino si giustifica affermando di avere chiesto un prestito di spiccioli, perchè l'altra moneta l'aveva intera. Precisa quindi altri particolari sul suo arresto per affermare che il prestito lo avrebbe richiesto quando suo figlio Giovanni era già arrestato e quindi non il giorno dopo il delitto.

A domanda dell'avv. Savarese, la Pellegrino non sa precisare che cosa fece di 1500 lire poichè, come ha affermato stamane, gettò via solo la metà delle tremila lire avute.

Ricorda di essere stata a Catania ove fece molti acquisti di vesti e cibi, ma non può dire ove cambiò i biglietti di grosso taglio.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domattina.

La sentenza delle Assise di Lucca per il delitto di Viareggio

Due condanne all'ergastolo e due assoluzioni

LUCCA, 29

L'arringa difensionale dell'avv. Giugli iniziatasi stamani è continuata anche nel pomeriggio. Essa è stata forbitissima e piena di eloquenza. I dettagli particolari messi in evidenza dall'illustre avvocato, fanno passare momenti di vivissima ansia in tutto l'uditorio.

Terminata l'arringa dell'avvocato Giugli, la Corte si ritira in camera di Consiglio dove si trattiene per tre ore e mezzo.

Esce nuovamente nell'aula alle ore 21.30.

Il Presidente comm. Bianchini, Consigliere della Corte d'Appello di Firenze, fra la vivissima attenzione e commozione del pubblico che gremisce l'aula pronuncia il verdetto.

Risultano:

il Ferruccio Mauri ed il Fausto Zappelli condannati all'ergastolo;

il Leonildo Zappelli ed il Luigi Zanelli assolti per insufficienza di prove.

I due assolti usciti dalla gabbia partono immediatamente in automobile alla volta di Viareggio.

Piazza Grande è gremita di pubblico che già da vario tempo sta in aspettativa e che ora conosciuta la sentenza la commenta animosamente in vario senso.

Bandiere per Associazioni di Azione Cattolica

Chiedete liberamente listini e preventivi alla Ditta E. MAURI — FABBRICA BANDIERE — Via Cappellari 7, MILANO, che è una casa di completa fiducia che serve bene, subito, ed a prezzi veramente onesti.

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze: Emicranie, emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali usate le premiate pillole

Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,35. Posta L. 4,35. **MILANO: Farmacia Maldifassi** - Via Meravigli 7 — **TORINO: Labor. Farm. E. Cattaneo** V. Artisti 38. In tutte le Farm. d'Italia

MALATTIE POLMONARI
Medicina generale — Cure fisiche
Dr. F. CEPPARO UDINE Via Aquileia, 9
Tel. 777, ogni giorno - *S. VITO TAGL.* Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattina
GABINETTI RADIOLOGICI

L'ILLUSTRE CLINICO
Prof. SANTE DE SANCTIS
prescrive
l'ISCHIROGENO
da TRENT'ANNI !!

Roma, 2 febbraio 1932 - X

*Conosco da trent'anni l'***ISCHIROGENO BATTISTA** *e* ***da trent'anni lo prescrivo.*** *Ben tollerato e molto efficace.*

Prof. SANTE DE SANCTIS
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica nella R. Università di Roma

La piena fiducia che il Prof. De Sanctis ha da trent'anni nell'**ISCHIROGENO** è la migliore garanzia della bontà del rimedio.

SI DEVE PREFERIRE NEI CASI di:

debolezza generale, neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

MAVERI

L'autore Grand' Uff. O. Battista - Napoli, spedisce gratis a chi gliene fa richiesta l'opuscolo generale, che contiene giudizi dei più illustri clinici, quali nessun' altra specialità medicinale possiede !!

LA MIGLIORE BIBITA GAZOSA

IN VOGA IN TUTTO IL MONDO

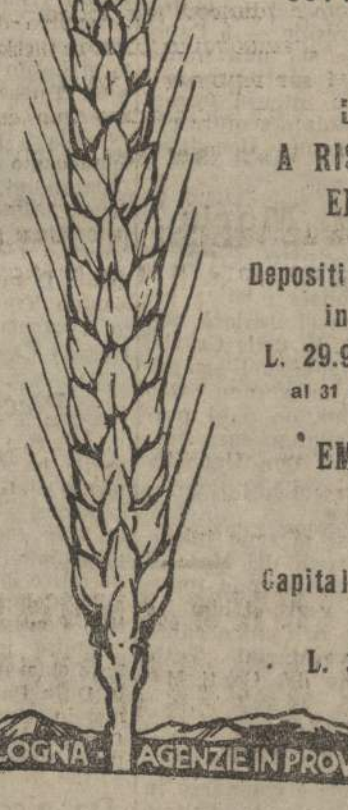
SINALCO
Igienica - Dissetante
Gradevolissima

Prodotto brevettato - Si procede a termini di legge contro contraffazion[i]

Impianti completi Bibite GAZOSE
Acque minerali - Bottiglie ESSENZE
Agenti per l' Italia:
Ditta E. MARASSO - MILANO Via Lazzaretto

BANCO BOLOGNESE

AGENZIE:
Anzola dell'Emilia
Baricella
Borgo Panigale
Budrio
Castelmaggiore
Castiglione dei Pepoli
Granarolo Emilia
Lagaro
Loiano
Malalbergo
Minerbio
Molinella
Monghidoro
Montepiano
Monterenzio
Montese
Pianoro
Pieve di Cento
Poggio Renatico
S. Giorgio di Piano
S. Lazzaro di Savena
S. Pietro in Casale
Savigno
Vado
Zocca



SOVVENZIONI
SCONTI

LIBRETTI A RISPARMIO ED IN C/C

Depositi fiduciari in contanti
L. 29.912.786,2[8]
al 31 marzo 1932

EMISSIONE VAGLIA

Capitale sociale versato
L. 3 000 000

SEDE IN BOLOGNA - AGENZIE IN PROVINCIA

GABINETTO DENTISTICO **Dott. MENEGHINI FEDERICO**
Specialista in Odontoiatria e Protesi Dentaria
PADOVA - Via M. Cesarotti, 13 (Piazza del Santo) - Tel. 230[illegible]